

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

198° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 1° AGOSTO 1984

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i>	3
2 ^a - Giustizia	»	5
3 ^a - Affari esteri	»	7
6 ^a - Finanze e tesoro	»	12
7 ^a - Istruzione	»	16
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	22
9 ^a - Agricoltura	»	25
10 ^a - Industria	»	32
11 ^a - Lavoro	»	34
12 ^a - Igiene e sanità	»	37

Organismi bicamerali

Interventi nel Mezzogiorno	<i>Pag.</i>	42
--------------------------------------	-------------	----

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri	<i>Pag.</i>	46
4 ^a - Difesa - Pareri	»	46
5 ^a - Bilancio - Pareri	»	47
7 ^a - Istruzione - Pareri	»	47
11 ^a - Lavoro - Pareri	»	47
12 ^a - Igiene e sanità - Pareri	»	47

CONVOCAZIONI	<i>Pag.</i>	49
------------------------	-------------	----

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

MERCOLEDÌ 1° AGOSTO 1984

89ª Seduta

Presidenza del Presidente

BONIFACIO

indi del Vice Presidente

TARAMELLI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Ciaffi.

La seduta inizia alle ore 11,15.

IN SEDE REFERENTE

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — « Modifiche degli articoli 83, 85, 90, 91, 96, 104 e 135 della Costituzione » (40), d'iniziativa del senatore Romualdi

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — « Modificazioni agli articoli 96, 134 e 135 della Costituzione e agli articoli 12 e 15 della legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1 » (42), d'iniziativa dei senatori Perna ed altri

« Nuove norme sui procedimenti d'accusa », (98), d'iniziativa dei senatori Malagodi ed altri

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — « Modificazioni degli articoli 90, 96 e 135 della Costituzione e nuove norme sui procedimenti e sui giudizi d'accusa costituzionali (443), d'iniziativa dei senatori Gualtieri ed altri

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — « Abrogazione dell'articolo 96, modifiche degli articoli 134 e 135 della Costituzione e nuove norme in materia di procedimenti di accusa » (583), d'iniziativa dei senatori Mancino ed altri

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — « Norme in materia di procedimenti per i reati ministeriali e modifiche agli articoli 96, 134 e 135 della Costituzione, abrogazione dell'articolo 14 e del secondo comma dell'articolo 15 della legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1, e modifiche agli articoli 12 e 13 della predetta legge » (752), d'iniziativa dei senatori Jannelli ed altri
(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta del 18 luglio scorso.

Il relatore Castelli svolge un ampio ed articolato intervento per riassumere i termini del dibattito fino ad ora svoltosi e per evidenziare le linee lungo le quali potrebbe essere avviata a definizione la materia all'esame, circa la quale varie parti politiche offrono soluzioni non convergenti. A completamento del vasto raffronto tra le diverse tesi e dell'ipotesi di sintesi illustrate, il relatore Castelli propone che venga istituito un Comitato con l'incarico di approntare uno schema normativo su cui la Commissione potrebbe successivamente portare il proprio esame.

Il presidente Bonifacio rileva che alla fase in cui il dibattito è giunto occorre passare all'esame di un articolato puntuale che permetta alla Commissione di operare scelte politiche.

Prende quindi la parola il senatore Jannelli che, dopo essersi dichiarato d'accordo sulla costituzione di un Comitato per la redazione di un testo unificato, si sofferma ampiamente sulle tesi sostenute, sulla materia all'esame, dalle varie parti politiche, mettendo in particolare in rilievo il contenuto del disegno di legge costituzionale presentato dalla sua parte politica.

Al senatore Maffioletti sembra che l'odierno apporto al dibattito del relatore Castelli abbia segnato un passo avanti ed ora occorre verificare le possibili convergenze sulla materia. Soffermatosi ad elencare gli aspetti salienti su cui il relatore Castelli ha portato la sua attenzione, rileva che il Gruppo comunista intende concludere rapidamente l'esame dei provvedimenti. A suo parere, pertanto, è urgente che il relatore presenti un testo di articolato che successivamente in sede di Comitato ristretto potrà essere perfezionato.

Secondo il senatore Murmura è urgente risolvere il problema della disciplina dei procedimenti d'accusa; a tale riguardo gli sembra più opportuno che, alla ripresa dei lavori parlamentari, dopo le ferie, il rela-

tore Castelli presenti un proprio articolato che potrà poi essere definito anche con l'eventuale apporto di un Comitato.

Il senatore Garibaldi osserva che grazie all'onesto lavoro del relatore Castelli si intravede la possibilità di avviare a soluzione la disciplina della materia all'esame. In proposito ritiene più proficuo che da parte del relatore venga redatto un articolo, da esaminare successivamente in Commissione o in sede ristretta.

Dopo che il presidente Bonifacio ha riassunto i termini del dibattito e ribadito l'urgenza di pervenire, alla ripresa dei lavori, dopo le ferie, ad una rapida definizione della materia, il seguito dell'esame è rinviato.

SVI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Bonifacio avverte che ai fini della individuazione delle materie da esaminare alla ripresa dei lavori, dopo le ferie, è opportuno che l'Ufficio di presidenza della Commissione si riunisca domattina.

Conviene il senatore Maffioletti, il quale sollecita l'iscrizione all'ordine del giorno dei disegni di legge nn. 20, 43, 354 e 721, afferenti alla tutela della minoranza slovena.

Il presidente Bonifacio informa poi che la discussione dei provvedimenti riguardanti la corresponsione dei contributi alle associazioni di promozione sociale dovrà es-

sere differito in quanto non è pervenuto il parere della Commissione bilancio sui nuovi emendamenti sottoposti all'esame di quell'organo.

I senatori Taramelli e Maffioletti non condividono tale proposta giacchè per uno dei disegni di legge (il disegno di legge n. 576, riguardante le associazioni combattentistiche), è stato già acquisito da tempo il parere positivo della Commissione bilancio.

Il senatore Rastrelli si pronuncia invece per un differimento della discussione dell'intera materia alla ripresa autunnale.

Il presidente Bonifacio, riassunti i termini del dibattito, precisa di non avere obiezioni alla convocazione di una seduta per la giornata di domani, al fine di approfondire il problema della corresponsione di contributi alle associazioni di promozione sociale.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Bonifacio avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 2 agosto, alle ore 9,30, in sede deliberante per il seguito della discussione dei disegni di legge n. 508, 576, 685 e 833, riguardanti la corresponsione di contributi da parte dello Stato alle associazioni che svolgono attività di promozione sociale.

La seduta termina alle ore 13.

GIUSTIZIA (2^a)

MERCOLEDÌ 1° AGOSTO 1984

53^a Seduta*Presidenza del Presidente*

VASSALLI

*Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Cioce.**La seduta inizia alle ore 9,50.***IN SEDE REFERENTE**

« **Assetto definitivo degli esercenti le funzioni notarili di cui all'articolo 6 della legge 16 febbraio 1913, n. 89, sull'ordinamento del notariato e degli archivi notarili** » (207), d'iniziativa dei senatori Santalco ed altri

(Esame e rinvio; richiesta di trasferimento in sede deliberante)

Riferisce favorevolmente sul provvedimento il senatore Di Lembo il quale mette in evidenza come il testo, sottoposto all'esame della Commissione, riproduca in larga parte quello già approvato dal Senato nella scorsa legislatura.

Il relatore osserva che, se la categoria degli esercenti le funzioni notarili poteva avere una ragione d'essere all'epoca (1913) in cui venne emanata la legge notarile, quando indubbiamente v'erano zone — specie le piccole isole — difficilmente raggiungibili in certi periodi dell'anno, essa non trova certo più ragione d'essere al giorno d'oggi.

Il disegno di legge prende atto di ciò, e conseguentemente sopprime, pur dettando norme transitorie, la categoria in parola; nel contempo però pone fine anche ad una inaccettabile situazione per la quale gli esercenti le funzioni notarili, pur versando regolarmente i contributi alla Cassa nazionale del notariato, finivano col non avere diritto a pensione.

Si apre il dibattito.

Si dichiarano favorevoli all'approvazione del provvedimento il presidente Vassalli e i senatori Filetti e Martorelli.

Si passa all'esame degli articoli.

Viene approvato un emendamento sostitutivo del secondo comma dell'articolo 3, presentato dal Governo, e col quale si dispone che con il decreto del Presidente della Repubblica che dovrà determinare, (ai sensi dell'articolo 4 della legge 16 febbraio 1913, n. 89) il numero e la residenza dei notai per ciascun distretto, a seguito della revisione decennale, prevista dallo stesso articolo, della tabella notarile approvata con decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1976, n. 5, sarà provveduto alla istituzione di sedi notarili nei comuni o frazioni di comuni disagiati od alla aggregazione, delle località disagiate stesse, a comuni sedi notarili, ai sensi dell'articolo 8 del regio-decreto legge 14 luglio 1937, n. 1666, convertito in legge 30 dicembre 1937, n. 2358.

Quindi all'unanimità, e con l'assenso del rappresentante del Governo, su proposta del senatore Filetti, la Commissione delibera di richiedere alla Presidenza del Senato il trasferimento alla sede deliberante dell'esame del provvedimento.

Il seguito dell'esame è poi rinviato.

« **Modifiche all'ordinamento professionale dei geometri** » (783), d'iniziativa dei senatori Bonifacio ed altri

(Esame e rinvio; richiesta di trasferimento in sede deliberante)

Riferisce favorevolmente il senatore Battello, il quale si sofferma sulle ragioni, anche contingenti, che sono alla base della presentazione del disegno di legge.

Ricordato come vari procedimenti giudiziari abbiano posto in dubbio la legittimità del periodo di tirocinio attualmente richiesto dagli organismi professionali della categoria, il relatore rileva che, a questo punto,

per mantenere tale condizione di ammissione all'esame della professione di geometra — della cui opportunità nessuno dubita — occorre l'introduzione di una specifica disposizione legislativa.

Il relatore Battello conclude soffermandosi sulla questione relativa al problema posto dai procedimenti penali pendenti in materia contro i componenti degli organismi professionali dei geometri.

Il sottosegretario Cioce prospetta l'opportunità del trasferimento dell'esame del provvedimento alla sede deliberante.

Favorevoli all'approvazione del provvedimento e al trasferimento di sede si dichiarano i senatori Marinucci Mariani, Filetti e Benedetti.

Il senatore Di Lembo reca l'assenso dei senatori democristiani, peraltro sollevando perplessità, a titolo strettamente personale, in ordine alla opportunità di contemplare un periodo biennale di tirocinio per l'iscrizione nell'ordine dei geometri: periodo non previsto — egli fa notare — per l'iscrizione in altri ordini professionali come quello dei ragionieri.

Il presidente Vassalli constatata infine l'unanime adesione della Commissione alla proposta testè avanzata al Governo, avverte che verrà richiesto alla Presidenza del Senato il trasferimento alla sede deliberante.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE DELIBERANTE

« Ulteriore proroga della legge 21 dicembre 1977, n. 967, concernente procedure eccezionali per lavori urgenti ed indifferibili negli istituti penitenziari » (807)

(Rinvio del seguito della discussione)

« Norme sulla Raccolta ufficiale degli atti normativi della Repubblica italiana e sulla Gazzetta ufficiale della Repubblica italiana » (467), approvato dalla Camera dei deputati

(Rinvio del seguito della discussione)

Il presidente, constatati i contemporanei impegni di molti componenti della Commissione in Assemblea, rinvia il seguito della discussione dei disegni di legge in titolo, sospesa il 25 luglio.

La seduta termina alle ore 10,40.

AFFARI ESTERI (3^a)

MERCOLEDÌ 1° AGOSTO 1984

26^a Seduta*Presidenza del Presidente*
TAVIANI*Interviene il ministro per gli affari esteri Andreotti.**La seduta inizia alle ore 9.***IN SEDE REFERENTE**

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo, con Protocollo addizionale, firmato a Roma il 18 febbraio 1984, che apporta modificazioni al Concordato lateranense dell'11 febbraio 1929, tra la Repubblica italiana e la Santa Sede» (848)
(Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame rinviato nella seduta del 26 luglio.

Si apre il dibattito nel quale intervengono i senatori Pozzo, La Valle, Enriques Agnolletti e Tedesco Tatò.

Il senatore Pozzo, dopo aver ricordato che già in occasione dei diversi dibattiti parlamentari che si sono succeduti in argomento, la sua parte politica aveva sempre e coerentemente sostenuto l'utilità di una revisione del Concordato con particolare riferimento alla necessità di un aggiornamento della disciplina nelle materie matrimoniale e patrimoniale, sottolinea le riserve già espresse in occasione dell'ultimo dibattito su taluni punti della bozza che veniva allora presentata. I senatori del Movimento sociale italiano enunceranno in Aula una posizione più precisa dal momento che oggi ci si trova di fronte ad un testo definito e alla relazione sui principi della « Commissione paritetica »: in questa sede egli vuole limitarsi a preannunciare l'astensione del suo Gruppo.

Il senatore La Valle, prima di iniziare il suo intervento, chiede al ministro Andreot-

ti se accetti di rispondere, prima della sua replica, al quesito che gli era stato posto nella seduta precedente circa le modalità di recepimento nell'ordinamento italiano della normativa che la « Commissione paritetica » sta elaborando: questo in considerazione del fatto che tale punto è destinato a rappresentare una parte fondamentale dell'intervento stesso.

Il ministro Andreotti fa presente al senatore La Valle di essersi premurato di raccogliere i pareri sia del contenzioso diplomatico che dei giuristi che seguono la materia presso la Presidenza del Consiglio e che tali pareri sono risultati concordi nel senso che l'articolo 7 del testo in esame configuri un procedimento particolare che si articola in due fasi durante la prima delle quali (che può definirsi fase pattizia) la « commissione paritetica » concorda la materia arrivando a formulare norme da sottoporre all'approvazione delle parti mentre, nella seconda fase, ciascuna delle parti stesse provvederà a recepire tali norme nel proprio ordinamento: a tal fine il Governo presenterà al Parlamento un disegno di legge ordinario, conforme a quanto concordato nei suoi contenuti ma che, per essere modificato, avrà bisogno dell'accordo fra le due Parti.

Il senatore La Valle ringrazia il ministro Andreotti per aver illustrato la posizione del Governo su quello che è uno dei problemi più importanti posti oggi all'attenzione della Commissione e, dopo aver riepilogato quanto ha ascoltato per evincerne che la « commissione paritetica » rappresenta un organo di lavoro delle Parti che dovranno poi approvare ed introdurre nei rispettivi ordinamenti le norme da essa prodotte, ricorda che tali norme sono destinate a sostituire gli articoli 17, comma terzo, 18, 27, 29 e 30 del vecchio Concordato e che, pertanto, la logica chiederebbe che anche questa nuova parte dell'Accordo venisse approvata con la stessa procedura con cui og-

gi si approvano le altre parti oggetto di modifica. Scegliere, secondo quanto si è appreso, la strada della rinuncia alla ratifica e del recepimento con legge ordinaria contrasta, innanzitutto, con il dettato dell'articolo 80 della Costituzione, e comunque, induce a chiedersi quale possa essere la copertura costituzionale di una legge applicativa di un Trattato, peraltro non ratificato, anche alla luce di recenti e importanti sentenze della Corte costituzionale la quale ha fatto distinzione fra le norme di derivazione concordataria in senso stretto — per le quali il controllo di costituzionalità è dato solo per quanto riguarda il rispetto dei principi supremi dell'ordinamento — e le leggi puramente applicative che vengono considerate leggi ordinarie a tutti gli effetti, da vagliare in riferimento a tutti i singoli precetti della Costituzione.

Dopo aver sottolineato che la legge cui si è riferito il ministro Andreotti non potrebbe che avere il carattere di una legge ordinaria, priva della copertura fornita dall'articolo 7 della nostra Costituzione, e pertanto soggetta al normale *iter* parlamentare anche per quanto riguarda eventuali modifiche, il senatore La Valle invita il rappresentante del Governo a rendersi ben conto di cosa significhi la rinuncia alla ratifica di questa parte di nuovo Concordato sottolineando che, sostenere che l'apposito disegno di legge non può essere modificato se non previo accordo delle parti, significa spogliare il Parlamento delle sue prerogative.

Passando, poi, a considerazioni più generali sul testo in esame nonché sulla relazione della « commissione paritetica », il senatore La Valle si dichiara convinto che un esame complessivo della riforma del Concordato porti alla considerazione che ci si trova di fronte a una vera e propria riforma istituzionale con la quale si supera perfino il bilateralismo per andare verso un sistema politico-religioso ibrido, una forma di consociazionismo paritario senza precedenti, che fa della Chiesa un *partner* dello Stato in tutto ciò che attiene al « bene comune » e dello Stato il dante causa del lavoro del clero. In particolare, poi, sono il nuovo regime economico del clero e il nuovo sistema di finanziamento della Chiesa

proposto dalla « commissione paritetica » che desta molte perplessità poichè finisce per fare del fedele un contribuente della Chiesa, da un lato volontario (ma con diritto alla relativa detrazione fiscale), e dall'altro obbligato in relazione a quello 0,8 per cento del gettito Irpef da destinare a finalità umanitarie o religiose.

Dopo essersi soffermato a sottolineare le preoccupazioni che gli derivano dalla ibrida commistione fra religiosità e sistema di finanziamento, l'oratore sottolinea che il problema più grave è a suo avviso da ravvisarsi nel fatto che ciò che scompare, sulla base della relazione, non è tanto il Concordato del 1929 ma un sistema di rapporti tra Stato e Chiesa molto più raffinato quale quello instauratosi dalla Costituente ad oggi, nel quale c'era ancora spazio per l'ispirazione cristiana della politica, mentre si delinea un nuovo sistema che vede la Chiesa unica titolare della rappresentanza dei valori spirituali dei cittadini in una sorta di autentico « compromesso storico » e, peraltro, realizzato ai vertici delle istituzioni in una innaturale simbiosi.

L'oratore conclude, pertanto, proponendo che la Commissione nomini un Comitato che verifichi, anche tramite contatti diretti, come altri paesi abbiano risolto e attuato simili problemi e propone, altresì, che essa suggerisca all'Assemblea di posporre l'autorizzazione alla ratifica al momento in cui la « commissione paritetica » abbia concluso i propri lavori.

Il senatore Enriques Agnoletti si riferisce alle precisazioni del ministro Andreotti per sottolineare come esse confermino la impossibilità di procedere alla autorizzazione alla ratifica in mancanza del testo della normativa predisposta dalla « Commissione paritetica » — che, peraltro, la Camera avrà invece modo di conoscere — e, dopo aver sottolineato che, in tutti i casi, la possibilità di una detrazione fiscale per le oblazioni dovrà valere per tutte le Chiese se non vuole essere una norma incostituzionale, conclude esprimendo l'avviso che l'odierna discussione debba essere rinviata.

La senatrice Tedesco Tatò, premesso che l'Accordo in esame è solo un aspetto di una più ampia questione che è quella rappre-

sentata dal ruolo della cattolicità della nostra società, una questione che la materia concordataria certo non può esaurire, fa presente che i senatori comunisti condividono la strada scelta per regolare i rapporti con la Santa Sede e si riferisce ad una parte dell'intervento del senatore La Valle per dirsi in disaccordo con la diagnosi secondo la quale il sistema dei rapporti che si è andato sin qui costruendo fra Stato e Chiesa sarebbe migliore di quello fissato oggi a livello di vertice. Non si devono, infatti, dimenticare le numerose verifiche e i numerosi dibattiti parlamentari che hanno preceduto la firma di un Concordato, che può ben essere definito moderno per la sua impostazione centrale, che è quella della libertà religiosa concepita come libertà sociale e del riconoscimento di reciproche autonomie.

Nel ribadire, quindi, il giudizio complessivamente positivo della sua parte politica non solo sulla opportunità storica di mantenere con la Santa Sede un regime concordatario ma anche sulla impostazione dell'Accordo (del quale ripercorre i principi salienti, insistendo sulla necessità di non ricavare forzature dall'articolo 13 per una dilatazione della materia concordataria), la senatrice Tedesco Tatò si sofferma brevemente sulla questione degli enti e dei beni ecclesiastici — della quale l'Aula si occuperà già domani — per rilevare come fosse impossibile ignorare la decisione della Chiesa di superare il sistema beneficiario, e per sottolineare che il Parlamento deve farsi carico della questione concernente le procedure di recepimento della nuova normativa nel nostro ordinamento anche per rendere autenticamente praticabile la scelta radicalmente nuova che si vuole tentare.

Replica ai senatori intervenuti nel dibattito il relatore Salvi.

Ricorda brevemente che l'Assemblea avrà modo di occuparsi da domani in modo più dettagliato della questione concernente le norme elaborate dalla « Commissione paritetica » e, dopo aver brevemente contestato l'analisi svolta dal senatore La Valle del Concordato che, a suo avviso, non rende assolutamente la Chiesa collaterale dello

Stato ma fissa, invece, distinte sovranità nei rispettivi ordini, pur in un rapporto di collaborazione, e si muove nella linea di profonda trasformazione derivata alla Chiesa dall'ispirazione del Concilio Vaticano II, conclude confermando l'invito alla Commissione ad esprimersi in senso favorevole.

Ha quindi la parola il ministro Andreotti.

Premette che durante il lunghi anni che hanno preceduto la firma di questo Accordo il Governo si è sempre mosso nella linea di seguire le indicazioni del Parlamento che, nel suo ultimo dibattito, ha particolarmente approfondito l'argomento e testimoniato un amplissimo consenso sulle intese raggiunte; si sofferma poi sulla questione, posta dal senatore La Valle, circa la natura della nuova normativa che dovrà entrare a far parte del nostro ordinamento e dichiara che si farà carico di riferire allo stesso Presidente del Consiglio la necessità che, nel dibattito in Aula, si chiarisca la questione facendo ben attenzione a che la soluzione individuata, e giudicata ottimale in quanto semplificatrice, non possa finire invece, per creare incertezze ed attriti. Circa, poi, il merito della nuova normativa, che — egli dice — opportunamente supera il modello del beneficio, il ministro Andreotti si dichiara convinto che il nuovo sistema — che dovrebbe consentire il fine ottimale del cattolico che mantiene la propria Chiesa — va comunque considerato come un sistema sperimentale, peraltro non nuovo rispetto ad esperienze di altri paesi e caratterizzato da dati di novità importanti quale il rilievo attribuito alla Conferenza episcopale.

Avviandosi alla conclusione, il rappresentante del Governo invita a sua volta la Commissione ad esprimersi favorevolmente su un Accordo che merita di essere approvato esprimendo l'avviso che il Governo potrebbe sempre pensare a far sì che il deposito delle ratifiche avvenga solo dopo che tutta la materia oggetto dell'Accordo stesso si sia perfettamente delineata.

In sede di conferimento del mandato a riferire, interviene brevemente, per dichiarazione di voto, il senatore Vella che, nell'esprimere il favore dei senatori socialisti

sulla nuova normativa concordataria che segna un chiaro superamento di precedenti impostazioni di natura confessionale, sottolinea che l'accordo in esame esalta i principi di libertà di tutte le confessioni religiose, della laicità dello Stato, della autonomia e della non ingerenza tra Stato e Chiesa e merita, pertanto, pieno apprezzamento.

Dopo che il senatore La Valle ha ribadito il proprio voto contrario, la Commissione dà, a maggioranza, mandato al relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea.

IN SEDE DELIBERANTE

« Disciplina delle spese da effettuarsi all'estero dal Ministero degli affari esteri » (717)

(Discussione e approvazione)

Riferisce alla Commissione il senatore Orlando il quale ricorda, innanzitutto, quante volte in sede di esame di bilancio del Ministero degli affari esteri questa Commissione ha avuto occasione di discutere delle mortificanti situazioni in cui si vengono a trovare le nostre rappresentanze diplomatiche a causa delle difficoltà delle rimesse e dell'aggravio di costi che ciò comporta per il Ministero: questo basterebbe ad illustrare la opportunità del disegno di legge in oggetto che detta una disciplina nuova destinata a porre fine a questi problemi.

Dopo una breve raccomandazione del ministro Andreotti, la Commissione approva separatamente gli articoli e il disegno di legge nel suo complesso.

« Modalità per il finanziamento e l'organizzazione della partecipazione italiana alle Esposizioni mondiali di Tsukuba (1985) sul tema "Casa e ambiente - scienza e tecnologia al servizio dell'uomo" e di Vancouver (1986) sul tema "I rapporti e le telecomunicazioni" » (855), approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione e approvazione)

Riferisce alla Commissione il senatore Orlando che, nel ricordare che il disegno di legge è già stato approvato dalla Camera dei deputati e arriva al Senato con segnalazione di autentica urgenza, si riferisce proprio alla discussione svoltasi nell'altro ramo del Par-

lamento e ai chiarimenti lì esposti dal rappresentante del Governo in relazione ai rilievi formulati circa i tempi, la natura e l'oggetto dell'attività preventivamente già svolta in vista della nostra partecipazione soprattutto alla Esposizione di Tsukuba, che è la più vicina nel tempo, e per la quale, comunque, l'essersi mossi con tempestività ha consentito una posizione di un certo privilegio al nostro padiglione. Il relatore segnala pure che la Camera ha ritenuto di introdurre un emendamento al disegno di legge che raccoglie l'esigenza di superare l'abitudine del passato di rivolgersi ad imprese private per avvalersi degli enti pubblici che operano in campo espositivo: a questo riguardo fa presente che avrebbe voluto a sua volta proporre un emendamento che ampliasse la menzione di tali enti ma di aver stabilito di limitarsi a proporre, insieme al senatore Pasquini, un ordine del giorno in questi termini allo scopo di non ritardare l'iter del disegno di legge.

Segue un breve dibattito nel quale intervengono i senatori Pasquini, Pozzo e il presidente Taviani.

Il senatore Pasquini formula alcuni rilievi critici che afferiscono al metodo che si segue in ordine alla partecipazione italiana alle mostre internazionali, senza un quadro di riferimento generale ma con criteri e gestioni commissariali potenzialmente sempre diverse. In questo modo il Parlamento finisce per essere chiamato solo a ratificare cose già avviate e ad assicurare il relativo finanziamento, mentre per la impostazione della gestione commissariale ci si continua ad avvalere di norme del 1928 e solo grazie all'emendamento introdotto dalla Camera si è ottenuto di poter utilizzare gli enti pubblici invece delle strutture private.

Nel sollecitare, quindi, il Governo ad elaborare una disciplina complessiva ed univoca sulla materia e nell'invitarlo ad illustrare, alla ripresa dei lavori del Parlamento, i criteri di riparto nella spesa e lo stato dei progetti relativi alle due mostre di cui oggi si tratta, l'oratore conclude preannunciando che i senatori comunisti voteranno favorevolmente per evitare il danno che

ci deriverebbe dal rigetto di impegni già assunti ed avvertendo che essi presenteranno, insieme con il relatore, un ordine del giorno che solleciti la collaborazione di altre istituzioni pubbliche.

Il senatore Pozzo, premesso di intervenire con un certo disagio dal momento che la sua parte politica è sempre stata favorevole ad iniziative che servissero a difendere gli interessi del nostro paese all'estero, segnala il grave inadempimento compiuto dal Governo nella nomina del commissario della Esposizione di Tsukuba seguendo una procedura illegittima che ha consentito al commissario di iniziare il proprio lavoro e di utilizzare danaro pubblico prima dell'approvazione di questo disegno di legge. In particolare, inoltre, poichè la scelta è caduta su un ex parlamentare e non, come sarebbe stato opportuno, su un pubblico funzionario (in considerazione del fatto che il commissario generale rappresenta il Governo e gli sono affidati compiti rilevanti che un privato cittadino non può svolgere), l'oratore conclude invitando il Governo ad un ripensamento sulla nomina effettuata e preannunciando il voto contrario dei senatori del Movimento sociale.

Interviene brevemente il presidente Taviani il quale, dopo aver invitato il Governo a tener ben presente la necessità di non puntare, nel predisporre la nostra partecipazione alle esposizioni, su un pubblico troppo sofisticato o tecnico, si dichiara favorevole all'ordine del giorno preannunciato e proponendo che in esso venga aggiunta la menzione dell'Ente Fiera di Genova anche in considerazione della sua particolare specializzazione nel settore delle telecomunicazioni.

Dopo che il relatore Orlando si è associato alle osservazioni del senatore Pasquini sulla necessità di razionalizzare la materia con una legge organica e ha dichiarato di accogliere la modifica dell'ordine del giorno richiesta dal presidente Taviani, prende la parola il Ministro degli affari esteri per dichiarare di condividere, a sua volta, la proposta del senatore Pasquini di uno strumento normativo stabile cui far ricorso in occasioni come quella in esame anche se sa-

rebbe opportuno lasciare al Parlamento la scelta di finanziare di volta in volta le diverse iniziative.

Per quanto riguarda i rilievi avanzati dal senatore Pozzo, il ministro Andreotti esprime la convinzione che non solo pubblici funzionari debbano essere utilizzati per le gestioni commissariali ma che si debba, invece, guardare soprattutto alla competenza personale dei soggetti prescelti; assicura poi che il controllo sulla gestione dei fondi è particolarmente accurato e che il Governo provvederà ad inviare al Parlamento una relazione analitica anche di carattere amministrativo su quanto sarà stato fatto.

Il Ministro dichiara poi di accogliere l'annunciato ordine del giorno dei senatori Orlando e Pasquino, che risulta del seguente tenore:

« La 3^a Commissione permanente del Senato,

nell'approvare il disegno di legge n. 855, recante modalità per il finanziamento e l'organizzazione della partecipazione italiana alle Esposizioni mondiali di Tsukuba (1985) sul tema "Casa e ambiente-scienza e tecnologia al servizio dell'uomo" e di Vancouver (1986) sul tema "I rapporti e le telecomunicazioni",

invita il Governo:

ad impegnare il Commissario delle Esposizioni ad avvalersi della collaborazione tecnico-scientifica ed operativa già preventivata, oltre che con le istituzioni menzionate nella legge stessa, con altri enti e, in particolare, con l'Ente Fiera di Bologna, la Oikos di Bologna, l'Ente Fiera di Genova e la Quadriennale di Roma ».

0/855/1/3

ORLANDO, PASQUINI

L'ordine del giorno viene quindi messo ai voti e approvato.

Si passa all'esame degli articoli: sono approvati senza modificazioni.

Viene infine approvato il disegno di legge nel suo complesso.

La seduta termina alle ore 12,30.

FINANZE E TESORO (6^a)**MERCOLEDÌ 1° AGOSTO 1984****82^a Seduta***Presidenza del Presidente***VENANZETTI**

Interviene il sottosegretario di Stato per le finanze Susi.

La seduta inizia alle ore 9,45.

IN SEDE CONSULTIVA

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo, con protocollo addizionale, firmato a Roma il 18 febbraio 1984, che apporta modificazioni al Concordato lateranense dell'11 febbraio 1929, tra la Repubblica italiana e la Santa Sede» (848)
(Parere alla 3^a Commissione)

Il relatore Scevarolli riferisce sul disegno di legge n. 848, sottolineando anzitutto il rapporto totalmente paritario che viene instaurato, fra la Repubblica italiana e la Santa Sede, dall'Accordo e dal Protocollo addizionale che costituiscono l'oggetto del disegno di legge. Si sofferma poi sui riflessi di tale impostazione paritaria — che per quanto riguarda l'Italia discendono dal dettato costituzionale — sul nuovo regime patrimoniale e fiscale stabilito con l'articolo 7 dell'Accordo. Il punto 1 dell'articolo 7 stabilisce i principi generali del nuovo regime, richiamandosi all'articolo 20 della Costituzione: ciò garantisce che il carattere ecclesiastico o il fine di culto di un ente non possano essere causa di speciali limitazioni — in particolare sotto l'aspetto dei gravami fiscali — mantenendo al tempo stesso il principio fondamentale di libertà religiosa (individuale e collettiva), di eguaglianza, di laicità dello Stato.

Nel punto 3 dell'articolo 7, dopo l'equiparazione tributaria degli enti ecclesiastici e delle loro attività religiose agli enti aventi

fini di beneficenza e di istruzione, si stabilisce l'importante principio del rinvio al regime fiscale ordinario per quelle attività degli enti ecclesiastici che non abbiano per oggetto la religione o il culto, rimettendo alla « Commissione paritetica » di cui allo stesso articolo 7 la specificazione dei profili distintivi di tali attività.

Il relatore Scevarolli sottolinea quindi il punto 5 dell'articolo 7, che supera la concezione dei controlli statali in termini di tutela speciale sull'amministrazione dei beni ecclesiastici, mentre rimane il regime dell'autorizzazione governativa sull'acquisto di detti beni; circa il problema della cosiddetta « manomorta ecclesiastica », una nuova soluzione è delineata nella lettera a) del punto 3 del Protocollo addizionale, che prevede la possibilità, di volta in volta, di accordi fra le autorità governative e quelle religiose sulla eventuale « conversione » di beni immobili.

Il relatore infine, dopo aver ribadito una valutazione pienamente positiva sull'Accordo e sul Protocollo addizionale, che rappresentano una fedele esplicazione, con riferimento alla Chiesa cattolica e alla sua attività, dei principi costituzionali che regolano la materia, sottolinea la non stretta inerenza con il presente esame dei principi stabiliti dalla « Commissione paritetica », sui quali, e sul lavoro conclusivo della « Commissione » stessa, il Parlamento avrà ampio modo di pronunciarsi. Conclude esprimendo il suo convinto parere favorevole e l'invito, quindi, alla Commissione a dividerlo.

Segue il dibattito.

Il senatore Cavazzuti dichiara il voto contrario del Gruppo della Sinistra indipendente alla espressione di un parere favorevole. Chiarisce che non si tratta di scelte ideologiche, ma di precise considerazioni (che inducono ad una posizione negativa), derivanti da alcune indicazioni contenute nella relazione della « Commissione paritetica ». Anzitutto, in quanto risulterebbe lesa il di-

ritto dei cittadini alla riservatezza sulla propria confessione religiosa, dato che con la specificazione (prevista nella relazione), in sede di dichiarazione dei redditi, della destinazione che si ritiene debba ricevere la quota dello 0,8 per cento del totale gettito IRPEF, si viene ad indicare inequivocabilmente la propria eventuale confessione religiosa. Inoltre il senatore Cavazzuti si esprime criticamente sull'agevolazione fiscale prevista, sotto forma di deduzione dall'imponibile, per le oblazioni dei cittadini dirette al sostentamento del clero cattolico.

Il senatore Berlanda dichiara che non è possibile evitare una sensazione di disagio di fronte al compito assegnato alla Commissione, anche dopo aver preso atto della relazione del senatore Scevarolli, soprattutto in quanto la procedura parlamentare che è stata prevista sembra anomala. L'attività svolta finora dalla « Commissione paritetica » non può essere ignorata, anche perchè tale attività è contemplata nel punto 6 dell'articolo 7 dell'Accordo. Avendo la « Commissione paritetica » concluso per quanto attiene ai principi da applicare nella attività successiva, non può essere negato ai commissari il diritto di esprimersi in merito a quelle che sono vere scelte di fondo, e di sentire l'avviso del Governo sulle proprie osservazioni. In particolare, il senatore Berlanda ritiene insoddisfacente la previsione di atti amministrativi discrezionali delle autorità statali per il riconoscimento degli enti ecclesiastici come persone giuridiche. Un rilievo critico esprime anche riguardo alla previsione di una autorizzazione amministrativa per gli acquisti di beni immobili a titolo oneroso ovvero per l'accettazione degli stessi a titolo gratuito. Deplora poi che la definizione del regime patrimoniale sia stata fatta soltanto per gli enti ecclesiastici veri e propri, senza tener conto dell'esistenza di società civili o di associazioni aventi scopo religioso.

Passando a considerare la parte a contenuto più strettamente tributario dei principi stabiliti dalla Commissione paritetica, rileva anzitutto come l'equiparazione fiscale degli enti religiosi agli enti aventi finalità di beneficenza o di istruzione faccia rife-

rimento alle attuali denominazioni di tali finalità nella legislazione italiana, mentre in futuro le definizioni di tali concetti, e quindi i termini di confronto per l'equiparazione, potrebbero modificarsi. Osserva quindi che le deduzioni fiscali, previste fino a un limite di un milione per le oblazioni dirette al sostentamento del clero cattolico, non sembrano compatibili nè conciliabili con il vigente regime stabilito in sede di IRPEF (articolo 60 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597); anche riguardo alla opzione per la ripartizione della quota dello 0,8 per cento del gettito IRPEF, trattandosi di scegliere fra attività assistenziali e culturali in senso ampio gestite dallo Stato, o attività di carattere religioso gestite dalla Chiesa cattolica o da altre confessioni, ritiene che tale importante scelta dovrebbe essere effettuata, come avviene in altri paesi europei, con una più diretta ed impegnativa manifestazione di volontà anzichè con un semplice contrassegno apposto nella dichiarazione dei redditi.

Il senatore Berlanda dichiara, conclusivamente, che su queste problematiche, coinvolte dai principi stabiliti dalla Commissione paritetica (che sono vincolanti, e che d'altra parte derivano indirettamente dal punto 6 dell'articolo 7 dell'Accordo), avrebbe dovuto esservi un ampio dibattito in Commissione e chiarimenti da parte del Governo.

Il senatore Giura Longo, premesso che la relazione del senatore Scevarolli deve essere sostanzialmente condivisa, dichiara tuttavia che alcune precisazioni devono essere integrate alla posizione del relatore. È a tutti evidente l'importanza del documento in esame, che supera una situazione ormai invecchiata, mediante una sostanziale revisione dei rapporti tra lo Stato e la Chiesa. Sottolinea in particolare l'innovazione costituita dalla esclusione delle attività non religiose degli enti ecclesiastici ai fini del godimento del trattamento fiscale riservato agli enti di beneficenza e di istruzione. Tuttavia, l'attuazione concreta di questa innovazione dipenderà dalle determinazioni conclusive della « Commissione paritetica »: da ciò dipende una certa riserva del relatore stesso (e

tanto più del Gruppo comunista) di tornare sull'argomento quando saranno state raggiunte quelle determinazioni conclusive. Un atteggiamento di riserva è inevitabile, d'altra parte, tenendo conto di alcune incertezze rilevabili nel documento redatto dalla « Commissione paritetica », riguardo alla materia fiscale e finanziaria, anche per quanto attiene al periodo transitorio (fino al 1990) in quanto non è chiaro il significato del riferimento agli stanziamenti « congelati alla data del 31 dicembre 1984 ». Per il periodo successivo è previsto un sistema di finanziamento automatico « bilanciato e concorrente », per mezzo del quale verrà a cessare ogni contributo finanziario diretto da parte dello Stato, ma proprio sull'effettiva cessazione di tale contributo diretto il senatore Giura Longo esprime qualche dubbio, e richiede pertanto chiarimenti, anche se non nella presente sede, dal Governo. L'esigenza di tali chiarimenti, precisa l'oratore, non preclude l'espressione di un giudizio positivo sul disegno di legge n. 848.

Il presidente Venanzetti fa presente che la procedura parlamentare che è stata configurata, anche se un po' anomala, risulta abbastanza chiara e logica: si tratta sostanzialmente di effettuare un confronto fra il documento a suo tempo approvato dal Parlamento (che abilitava il Governo a concludere l'Accordo ed il Protocollo), ed il risultato di tale attività del Governo, consistente appunto nell'Accordo che è oggi all'esame.

La relazione della « Commissione paritetica » sui principi che essa pone a base (nella ulteriore fase dei suoi lavori), della specifica normativa da sottoporre all'approvazione delle parti, non è ovviamente all'esame della Commissione: si tratta di un documento che riflette l'attività preparatoria del lavoro sostanziale della « Commissione paritetica », lavoro sostanziale sul quale a suo tempo avrà modo di esprimersi il Parlamento. Il Presidente ammette tuttavia che la conoscenza di tale documento preliminare non può non riflettersi nel presente dibattito.

Agli oratori intervenuti nel dibattito replica il relatore Scevarolli.

Osserva anzitutto che la procedura prevista è, comunque, corretta e rispettosa degli impegni assunti dal Governo in Parlamento. Agli interventi svolti ora dai commissari (che, comprensibilmente, sono andati al di là dell'oggetto del parere da emettere, incentrandosi sulla relazione della « Commissione paritetica », sebbene assai meritevoli di interesse, ritiene di non dover rispondere nella presente sede, trattandosi di una discussione da riservare all'Assemblea. Rinnova pertanto l'invito ad esprimere un parere favorevole.

Su proposta del presidente Venanzetti, a maggioranza si dà mandato al senatore Scevarolli di esprimere un parere favorevole alla Commissione di merito sul disegno di legge n. 848.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 25 luglio 1984, n. 373, concernente modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi » (875)
(Esame)

Il senatore Nepi riferisce sul provvedimento, che è diretto ad assicurare all'erario un maggior gettito a fronte degli oneri derivanti dalle necessarie modificazioni del trattamento fiscale dell'indennità di fine rapporto, che saranno prossimamente all'esame del Parlamento. Chiarisce che il maggior gettito previsto sarà di 280 miliardi su base annua, principalmente derivanti dall'aumento dell'imposizione fiscale sul gasolio (anche se in correlazione a tale aumento vengono necessariamente aumentate le aliquote di diversi altri prodotti).

Il relatore si dichiara favorevole alla conversione in legge del decreto.

Il senatore Segà annuncia un voto contrario dei senatori comunisti sul provvedimento. L'opposizione è motivata dalla mancanza di una politica generale delle fonti di energia, nell'ambito della quale soltanto si sarebbero potute modificare le attuali aliquote fiscali (secondo le conclusioni che sostanzialmente erano state raggiunte in sede di esame del disegno di legge n. 749 istitutivo del « superbollo » sui gas di pe-

trolio liquefatti e sul metano). Si colpisce invece, settorialmente, senza una strategia complessiva, uno dei comparti più delicati dei consumi energetici, trattandosi del gasolio per il riscaldamento e per il trasporto su strada, con conseguente, inevitabile spinta inflazionistica, peggioramento delle condizioni di vita dei lavoratori e riflessi assai pericolosi sulla situazione dell'autotrasporto su strada, onde sono prevedibili agitazioni della categoria degli autotrasportatori. Non rileva, infine, una necessità di provvedere immediatamente alla copertura finanziaria del prossimo provvedimento sul trattamento fiscale delle liquidazioni, copertura che avrebbe potuto essere definita, verso la fine dell'anno, in sede di legge finanziaria.

Il relatore Nepi, richiamandosi alle considerazioni sollevate in occasione dell'esame dei precedenti numerosi provvedimenti di aumento di aliquote fiscali sui prodotti petroliferi, rivolge un appello al Governo affinché si solleciti la preparazione della prevista riforma delle imposte di fabbricazione ed infine ribadisce il parere favorevole alla conversione del decreto.

Il sottosegretario Susi si rimette alle dichiarazioni del relatore.

Si dà infine mandato, a maggioranza, al senatore Nepi di riferire favorevolmente in Assemblea sul disegno di legge n. 875 di conversione del decreto-legge n. 373 del 25 luglio 1984, chiedendo l'autorizzazione a svolgere la relazione orale.

« Semplificazione e snellimento delle procedure in materia di stipendi, pensioni ed altri assegni; riorganizzazione delle Direzioni provinciali del Tesoro e istituzione della Direzione generale dei servizi periferici del Tesoro; adeguamento degli organici della Ragioneria generale dello Stato e del personale amministrativo della Corte dei conti » (310)

« Riordinamento della Ragioneria generale dello Stato » (430)

(Rinvio del seguito dell'esame)

Il relatore Pavan chiede il rinvio del seguito dell'esame (sospeso nella seduta del 25 luglio) al fine di approfondire alcuni aspetti dei provvedimenti, anche in considerazione dell'imminenza dell'aggiornamento dei lavori del Parlamento per le ferie estive.

Concorda con la proposta del relatore il senatore Finocchiaro che sottolinea come un eventuale rinvio potrà servire ad approfondire meglio i problemi di coordinamento che esistono fra i disegni di legge n. 310 e 430.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Venanzetti ricorda brevemente i lavori svolti fino ad oggi dalla Commissione, sottolineando i risultati positivi conseguiti. Ringrazia vivamente i commissari tutti per l'impegno manifestato ed i relatori sui disegni di legge, per l'ottimo lavoro svolto.

Osserva poi che alla ripresa dovranno essere esaminati numerosi provvedimenti, e probabilmente anche il provvedimento complessivo in materia fiscale, di vaste proporzioni, che il Governo sta per presentare. Dovrà comunque essere data la priorità ai provvedimenti rimasti in sospeso, e soprattutto all'esame dei disegni di legge nn. 310 e 430 concernenti l'Amministrazione del tesoro, ed alla conclusione dell'esame del disegno di legge n. 522 (presso le Commissioni riunite 2^a e 6^a) per il recepimento della direttiva CEE in materia di istituti di credito.

Alla ripresa comunque (e cioè presumibilmente il 19 o 20 settembre), avrà luogo una riunione dell'Ufficio di presidenza della Commissione per decidere il programma dei lavori e si riunirà la Sottocommissione per il disegno di legge n. 318 recante istituzione e disciplina dei fondi di investimento immobiliare. La Sottocommissione stessa, nella seduta di ieri pomeriggio, ha recepito i diversi gruppi di emendamenti presentati, e pertanto alla ripresa sarà in grado di iniziare l'esame dell'articolato per poter riportare al più presto il provvedimento alla sede plenaria. In relazione all'esame del predetto disegno di legge n. 318, il Presidente assicura che promuoverà la formalizzazione, da parte del Ministro delle finanze, degli emendamenti già prospettati sull'articolo 15.

La seduta termina alle ore 11,10.

ISTRUZIONE (7^a)**MERCOLEDÌ 1° AGOSTO 1984****76^a Seduta (antimeridiana)***Presidenza del Vice Presidente***SPITELLA***indi del Presidente***VALITUTTI**

Intervengono il ministro della pubblica istruzione Falcucci ed il sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali Galasso.

La seduta inizia alle ore 10.

IN SEDE REFERENTE

« **Modifiche all'articolo 27 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, concernente norme sullo stato giuridico del personale docente, direttivo ed ispettivo della scuola materna, elementare, secondaria ed artistica dello Stato** » (605), d'iniziativa dei senatori Segreto ed altri

(Esame e rinvio; richiesta di trasferimento alla sede deliberante)

Il senatore Panigazzi riferisce brevemente sul provvedimento, con cui si mira a consentire a talune categorie di professori di partecipare ai concorsi a posti di preside e invita la Commissione ad esprimersi sull'opportunità di chiedere un trasferimento della discussione in sede deliberante.

Per osservazioni sul testo prendono la parola i senatori Nespolo, Del Noce, Mezzapesa, Ulianich ed il ministro Falcucci, essendo incerto se con l'articolo unico all'esame si intenda consentire a coloro che non sono laureati di partecipare ai concorsi in questione, a posti di preside, possibilità attualmente esclusa. Si conviene sulla inopportunità di innovare la normativa su tale punto.

Il presidente Spitella chiarisce che si tratta di interpretare la normativa attuale in ordine al problema della congruità tra tipo

di laurea posseduto e tipo di scuola rispetto alla quale si concorre a posti di preside.

Dopo che la senatrice Nespolo ha sottolineato l'opportunità che la Commissione si occupi con urgenza del problema degli insegnanti tecnico-pratici, il ministro Falcucci fa presente che la richiamata materia sta trovando soluzione in un provvedimento legislativo in fase di predisposizione.

Unanime la Commissione, con l'assenso del rappresentante del Governo, conviene quindi di dare mandato al Presidente di richiedere, ai sensi dell'articolo 37 del Regolamento, il trasferimento del disegno di legge alla sede deliberante.

« **Interpretazione, modificazioni ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, sul riordinamento della docenza universitaria, relativa fascia di formazione nonché sperimentazione organizzativa e didattica** » (57) d'iniziativa dei senatori Saporito ed altri

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta del 26 luglio.

Il presidente relatore Spitella illustra l'articolo 14, in cui si prevede che per i trasferimenti dei professori associati si prescinde dalla condizione del triennio di servizio, attualmente previsto. Si tratta, prosegue il relatore, di consentire anche ai professori associati giudicati idonei nel corso della prima tornata di poter chiedere subito il trasferimento, anche alle Università di nuova istituzione. Rammenta che nel disegno di legge n. 333, recentemente approvato in prima lettura, tale possibilità è stata concessa solo per i professori che saranno inquadrati a seguito delle tornate dei giudizi di idoneità successive alla prima.

Si apre il dibattito.

Intervengono il senatore Ulianich, che si dice contrario alla disposizione, ed il senatore Scoppola che ritiene inopportuna una disposizione di tal fatta, in quanto troppo ampia e tale da scardinare l'attuale sistema dei

trasferimenti. Il senatore Scoppola fa poi presente che vi sono problemi di coordinamento con quanto già approvato in sede di disegno di legge n. 333. Su quest'ultima questione intervengono il senatore Berlinguer e il ministro Falcucci che si dicono dell'opinione, ove si convenisse sull'opportunità di modificare la norma, di provvedere con il richiamato disegno di legge ora all'esame della Camera (stampato Camera n. 1949).

Dopo che il presidente relatore Spitella ha sottolineato l'opportunità che, eventualmente con una riformulazione del testo, si consenta ai professori associati che siano stati giudicati idonei nella prima tornata di essere inquadrati nelle nuove Università, il senatore Ulianich fa presente che si dovrebbe prevedere — vistane la finalità — una deroga anche per i professori ordinari. Il ministro Falcucci, a sua volta, si dice contraria alla formulazione dell'articolo 14, e si rimette alla decisione della Commissione pur ritenendo opportuna una disposizione transitoria che si riferisca anche ai professori associati che siano già stati inquadrati.

Dopo interventi contrari dei senatori Greco e del presidente Valitutti, il relatore Spitella dichiara di non insistere per la votazione dell'articolo 14 del testo da lui proposto.

Si passa all'esame di un articolo aggiuntivo, proposto dal ministro Falcucci, di tenore identico al testo del disegno di legge d'iniziativa dei deputati Tesini ed altri, innanzi alla Camera dei deputati (n. 1542), in cui si prevede che le disposizioni dell'articolo 50 del decreto presidenziale n. 382 non possono essere interpretate estensivamente. Dopo una breve illustrazione da parte del ministro Falcucci, il senatore Ulianich si dice favorevole ed il presidente Valitutti conviene sull'opportunità dell'approvazione dell'articolo in questione facendo però presente che con esso non si elimina la possibilità che si presentino comunque ricorsi circa la legittimità costituzionale della disposizione in esame e che si sta seguendo una linea diversa, più rigida, rispetto a quella che si è inteso seguire con l'articolo 7 con cui si modifica l'articolo 58 del decreto predetto, ampliando taluni termini. Dopo che il senatore Campus ed il

relatore Spitella si sono detti favorevoli alla proposta avanzata dal ministro Falcucci, l'articolo aggiuntivo viene approvato.

Viene quindi esaminato un secondo articolo aggiuntivo proposto dal Governo, relativo alla modalità di gestione dei bilanci delle aziende agrarie, delle cliniche e dei policlinici universitari, prevedendosi la costituzione di una apposita delegazione del Consiglio di amministrazione.

Dopo che il senatore Berlinguer si è soffermato sulla non attinenza della normativa proposta rispetto alla materia in esame, il presidente Valitutti fa presente che si tratta sempre di questioni che devono essere messe a fuoco per un migliore funzionamento del sistema universitario.

Il senatore Ulianich chiede di conoscere per quali motivi si proponga una innovazione di tal fatta, ed il relatore Spitella ritiene che si debba evitare che, alla necessaria correttezza di una serie di attività, si ponga pregiudizio con l'attribuzione — come è oggi — al Consiglio di amministrazione di compiti gestori.

Dopo che il ministro Falcucci ha fatto riferimento alla responsabilità che ricade sul Consiglio di amministrazione ed alle attività che competono ai direttori amministrativi, il senatore Scoppola — dettosi favorevole — si chiede se non sia più opportuno rendere facoltativa la introduzione di questa apposita « delegazione » che gestisca i bilanci.

Il senatore Boggio si dice invece favorevole al mantenimento del testo proposto dal Governo al fine di evitare che l'istituzione dell'organo delegato suoni come una sorta di atto di sfiducia nei confronti dei dirigenti amministrativi. Conviene il senatore Kessler.

Il senatore Berlinguer dichiara di astenersi facendo presente che lo stato di necessità che imporrebbe di approvare la disposizione deriva dall'assoluta inerzia da parte del Governo rispetto alle riforme della didattica universitaria e dell'amministrazione della Università.

L'articolo aggiuntivo viene quindi accolto dalla Commissione. Si astengono i senatori comunisti e i senatori Ulianich e Greco.

Si passa all'articolo 15, in cui si prevede una modifica all'articolo 109 del più volte

citato decreto presidenziale, rendendo possibile anche la chiamata dei professori che non abbiano assunto servizio.

Si apre una discussione cui partecipano ripetutamente i senatori Ulianich, Berlinguer, Scoppola e il relatore Spitella, nonché il presidente Valitutti. Il relatore dichiara infine di ritirare la sua proposta, convenendo sulla scarsa opportunità di intervenire su di una questione che ormai dovrebbe ritenersi chiusa, riferendosi l'articolo 109 alla fase di prima applicazione della riforma.

Si passa all'articolo 16, in cui si prevede che i professori incaricati di corsi già funzionanti nelle sedi universitarie della Toscana e di Cassino possano presentare domanda di inquadramento alle università di nuova istituzione. Dopo che il senatore Scoppola ha fatto presente che il problema andrebbe comunque regolato, si dicono contrari alla proposta i senatori Berlinguer, Ulianich e Greco, così come il ministro Falcucci.

Il relatore dichiara quindi di ritirare la sua proposta.

Il relatore Spitella fa presente che rimangono ancora tre questioni da risolvere: l'esonero dal giudizio di conferma per talune categorie; l'ammissibilità di attività didattica (in modo comunque limitato) da parte di coloro che, per ragioni di incompatibilità, hanno preferito non accettare la nomina a professore universitario, e l'ampliamento dell'ambito dell'attività didattica da parte dei professori collocati in aspettativa.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Supplenze del personale docente delle Università** » (239-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati
(Discussione e approvazione)

Il relatore Scoppola illustra le modifiche apportate dalla Camera, sottolineando in particolare la soppressione della disposizione con cui si prevedeva che le supplenze svolte dai professori a tempo definito dovessero essere conferite a titolo gratuito. Si dice contrario ad una tale modifica in quanto si pone in contrasto con quella li-

nea di moralizzazione che si intendeva perseguire.

Il ministro Falcucci fa presente che da parte della Commissione affari costituzionali della Camera si era osservato che la supplenza, svolta al di là dell'orario complessivo, va comunque retribuita senza discriminazioni tra i professori che abbiano optato per il tempo pieno e coloro che abbiano invece optato per il tempo definito.

Il senatore Ulianich dice di non condividere le modifiche apportate dalla Camera dei deputati.

Si passa all'esame degli articoli.

Dichiara di astenersi il presidente Valitutti.

Con il voto contrario dei senatori comunisti e del senatore Ulianich e con l'astensione del senatore Greco e del presidente Valitutti l'articolo 1 viene approvato nel testo proveniente dalla Camera dei deputati.

Non essendovi state modifiche all'articolo 2 si passa all'articolo 3 che viene approvato con l'astensione dei senatori comunisti e dei senatori Greco ed Ulianich nonché del presidente Valitutti.

Infine il provvedimento viene approvato nel suo complesso con l'astensione dei senatori Greco, Ulianich, del presidente Valitutti e dei senatori di parte comunista.

« **Istituzione dell'Istituto nazionale per la numismatica con sede in Roma** » (684), d'iniziativa dei senatori Spitella ed altri

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni)

Si riprende la discussione sospesa nella seduta del 18 luglio.

Dopo un breve intervento del relatore Poggio, il sottosegretario Galasso illustra il nuovo testo — di sette articoli — del disegno di legge presentato dal Governo al fine di meglio precisare talune questioni oggetto del provvedimento.

Si passa quindi all'esame degli articoli: senza discussione vengono approvati nel testo emendato. Il provvedimento è quindi approvato nel suo complesso, con il seguente titolo: « Istituzione dell'Istituto superiore per la numismatica con sede in Roma ».

La seduta termina alle ore 13.

77ª Seduta (pomeridiana)**Presidenza del Presidente****VALITUTTI**

Intervengono i sottosegretari di Stato per la pubblica istruzione Amalfitano e Maravalle.

La seduta inizia alle ore 16,30.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Normalizzazione dell'intonazione di base degli strumenti musicali** » (296), d'iniziativa dei senatori Mascagni ed altri

« **Normalizzazione dell'intonazione di base degli strumenti musicali** » (731), d'iniziativa dei deputati Carelli ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione e rinvio)

Su proposta del presidente Valitutti si conviene di abbinare lo svolgimento della discussione dei due disegni di legge in titolo, di identica formulazione.

Riferisce favorevolmente alla Commissione il relatore Mascagni, che giudica ormai non più rinviabile la normalizzazione dell'intonazione di base degli strumenti musicali e si sofferma sulle caratteristiche tecniche degli indici di riferimento per una nota campione (LA₃): egli precisa che la misura delle vibrazioni, corrispondenti alla frequenza di 440 Hertz, va effettuata alla temperatura ambientale di 20 gradi centigradi.

Nel corso dei secoli, prosegue il relatore Mascagni, si è progressivamente elevato di mezzo tono il timbro degli strumenti, provocando problemi di non poco momento per le esecuzioni musicali e, più in generale, per l'intera cultura musicale europea. Per tale ragione, nel 1971, fu approvata dal Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa la risoluzione n. 16 (di cui fornisce ampie notizie) volta a raccomandare ai Governi l'adozione di norme per una intonazione di base degli strumenti musicali esattamente definita. Accennato infine al sistema sanzionatorio previsto dagli articoli 4 e 5, preannuncia l'oppor-

tunità di modifiche all'articolo 2, per esonerare dai relativi obblighi i complessi di carattere popolare o amatoriale e invita i Commissari a una rapida approvazione del provvedimento.

Si apre la discussione.

Il senatore Mitterdorfer manifesta il profondo interesse per la materia e per la salvaguardia di un patrimonio musicale europeo dalle deviazioni che ne attentano l'integrità; dopo aver rilevato, tuttavia, che anche scuole musicali di grande tradizione (come quella viennese) non si sono ancora adeguate alla risoluzione del 1971, conviene con gli intenti sottesi al provvedimento, ancorchè avverta la pratica difficoltà di imporre per legge (con le relative sanzioni) la uniformità del tono di base, specie se si pensa ai numerosi complessi bandistici locali e alla diffusa domanda di cultura musicale. Affaccia quindi dubbi sul sistema di controllo e su quello sanzionatorio, chiedendo chiarimenti sull'articolo 5 in ordine al quale suggerisce una diversa progressione delle sanzioni. In generale, peraltro, non permangono obiezioni di fondo al provvedimento, specie dopo la modifica preannunciata dal relatore.

Ha la parola il senatore Boggio, il quale sottolinea l'importanza dei canoni determinati per l'individuazione della nota di riferimento e suggerisce al Governo di avvalersi della consulenza del professor Righini — il maggiore esperto italiano della materia — al momento della emanazione del regolamento di attuazione del presente provvedimento. Ricorda le difficoltà cui vanno soggetti i cantanti nel riportare fedelmente le opere melodrammatiche del diciannovesimo secolo e critica la tendenza perniciosa di alcuni direttori di orchestra che, inseguendo i discutibili sentieri di gratuiti virtuosismi, rendono più difficoltosa qualunque esecuzione musicale, pregiudicando non soltanto la voce degli artisti ma anche il patrimonio musicale del melodramma italiano, senza recare alcun contributo positivo alla libera espressione artistica.

Interviene quindi il senatore Kessler, esprimendo innanzitutto dubbi sulla necessità di legiferare in materia anzichè limi-

tarsi all'adozione di provvedimenti amministrativi, lamentando quindi la portata nazionale, anziché internazionale, della disciplina e contestando infine l'entità delle sanzioni previste che costringerebbero anche i complessi nazionali a una discutibile omogeneità.

Il senatore Campus, a sua volta, preme che le sanzioni appaiano eccessive e che suscita interrogativi il mancato adeguamento dei direttori d'orchestra all'altezza ottimale di 440 Hertz, si dichiara disponibile a un voto favorevole ancorché ritenga che in questo campo sarebbe meglio operare con atti amministrativi.

Interviene nella discussione il presidente Valitutti, esprimendo tutta la propria contrarietà al provvedimento, anche in ragione di possibili profili di illegittimità per violazione dell'articolo 33 della Costituzione. Si sofferma quindi sui precedenti storici della questione, ritenendo sostanzialmente inapplicabile il sistema dell'accertamento e della sanzione prefigurato dal testo più volte richiamato: in particolare, gli appare improponibile la formulazione dell'articolo 5, ai cui fini meglio provvederebbero atti di natura amministrativa.

Ha la parola la senatrice Nespolo. Premesso il sostanziale rispetto per la piena libertà dell'espressione artistica e ricordate sommariamente le vicende antiche e recenti tese a fissare con chiarezza i parametri di riferimento per gli operatori del settore, si dichiara consapevole che tali problemi non possono essere risolti solo con la legge: apprezza tuttavia la *ratio* della proposta formulata dal relatore Mascagni e la ricchezza del dibattito su una materia che, pur essendo di limitata portata, è opportuno disciplinare sollecitamente, nell'interesse della tutela del patrimonio musicale e degli operatori interessati.

Il senatore Biglia, quindi, dopo aver sollevato dubbi e perplessità, sottolinea la necessità di stabilire se esista per il legislatore ordinario un limite nell'intervento in siffatta materia: prospetta inoltre l'opportunità di calibrare in modo più adeguato il sistema sanzionatorio, chiedendo ulteriori delucidazioni di carattere tecnico sulla ri-

produzione autentica dei suoni prodotti nei secoli trascorsi. La sanzione penale, egli avverte, in questo caso non è prevista per arginare eventuali frodi di natura commerciale: si richiederebbe pertanto una maggiore determinazione della sua fattispecie per eliminare eccessivi margini di incertezza.

Dopo che il senatore Mezzapesa si è dichiarato sostanzialmente d'accordo con il contenuto dell'articolo 1 ed ha affacciato dubbi sugli articoli 2 e 4 (in ragione della possibile discriminazione tra enti pubblici e privati), il senatore Boggio suggerisce la eventualità di espungere dal testo gli articoli 2 e 5 al fine di accogliere gran parte delle obiezioni manifestate nel corso del dibattito e di ritoccare altri punti di minore importanza.

Replicano agli intervenuti il relatore e il rappresentante del Governo.

Il relatore Mascagni, nell'apprezzare la qualità del dibattito (che denota la maggiore attenzione e sensibilità per l'argomento), ricorda l'importanza del provvedimento che intende definire le condizioni ottimali non solo per l'intonazione di base degli strumenti musicali ma per la tutela del patrimonio musicale, perennemente soggetto alle incontrollate innovazioni (spesso gratuite e prive di reali giustificazioni artistiche) che talora hanno come unico referente la ricerca di novità funzionali al consumo e al conseguente utile economico. Dopo aver manifestato, quindi, il proprio consenso sulla adozione di un provvedimento amministrativo al riguardo, esprime perplessità sulla proposta avanzata dal senatore Boggio in ragione delle pubbliche responsabilità sia nel campo della tutela di ogni espressione artistica (al di fuori di ogni controllo e di ogni limitazione) sia a tutela dell'istruzione artistica e della conservazione del patrimonio culturale nelle pubbliche istituzioni alle quali lo Stato partecipi direttamente o indirettamente con proprie sovvenzioni. Eliminando le sanzioni, egli avverte, prevarrebbero spinte inconsulte in ogni direzione, a danno del patrimonio storico della collettività nazionale.

Il sottosegretario Amalfitano, quindi, dopo aver confermato l'opportunità di una

compiuta delegificazione in materia, manifesta talune perplessità che sfiorano il codice deontologico a difesa degli artisti operanti in Italia che, in qualche modo, si presume alla base del provvedimento in discussione: se infatti si intende fissare in canoni univoci l'interpretazione delle opere musicali, tale previsione si presta a molteplici dubbi che attengono non soltanto alla concreta applicabilità delle norme ma anche alla competenza del Ministero della pubblica istruzione. Il Governo, egli precisa, avrebbe qualche perplessità sulla proposta di modifica dell'articolo 2 e propenderebbe invece per l'abolizione degli articoli 2 e 5 prospettata dal senatore Boggio: in ogni caso non si oppone alla ulteriore discussione del provvedimento.

Il presidente Valitutti, prima del passaggio agli articoli, propone il rinvio della discussione per consentire una utile pausa di riflessione.

Sulla proposta di rinvio interviene il senatore Biglia che, dopo aver dichiarato il proprio apprezzamento per i chiarimenti forniti dal relatore e aver prospettato la necessità di ulteriori chiarimenti, si dichiara fa-

vorevole al prosieguo della discussione, così come la senatrice Nespolo.

Il senatore Mezzapesa, quindi, poichè il presidente Valitutti insiste per il rinvio, sottolinea che le perplessità non riguardano la impostazione di fondo del provvedimento ma sono limitate ad alcuni punti controversi: per tale ragione suggerisce che i proponenti del disegno di legge n. 296 ne ripropongano una nuova versione nella prossima seduta, mentre la Commissione potrebbe intanto limitarsi a votare l'articolo 1 che qualifica l'intero provvedimento.

Esprimono il proprio consenso sulla proposta i senatori Boggio e Mascagni.

Si passa pertanto all'esame degli articoli. È preso in discussione l'articolo 1.

Per dichiarazione di voto intervengono, favorevolmente, il senatore Biglia e, in senso contrario, il presidente Valitutti.

L'articolo 1 viene poi messo in votazione e approvato.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 20,35.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

MERCOLEDÌ 1° AGOSTO 1984

61ª Seduta

Presidenza del Presidente

SPANO

Interviene il sottosegretario di Stato per i trasporti Grassi Bertazzi.

La seduta inizia alle ore 16,10.

QUESTIONE DI COMPETENZA PER IL DISEGNO DI LEGGE n. 854

In relazione all'avvenuta assegnazione, in via primaria, alla 4ª Commissione, del disegno di legge n. 854, concernente il programma quinquennale di costruzione di nuove sedi di servizio e relative pertinenze per l'Arma dei carabinieri, il presidente Spano propone alla Commissione di sollevare questione di competenza, rilevando come l'oggetto del provvedimento rientri nella competenza dell'8ª Commissione per la prevalenza dei profili riguardanti i lavori pubblici rispetto a quelli relativi alla difesa.

Conviene la Commissione.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Disciplina del completamento delle operazioni relative al passaggio della gestione dei servizi e delle funzioni all'Azienda autonoma di assistenza al volo per il traffico aereo generale** » (889), approvato dalla Camera dei deputati (Discussione ed approvazione)

Riferisce alla Commissione il senatore Masciadri il quale, nel rilevare come il provvedimento disponga una nuova proroga del termine per il completamento delle operazioni relative al passaggio della gestione dei servizi e delle funzioni del Ministero della difesa e dalla Direzione generale dell'aviazione

civile all'ANAV, ripercorre brevemente le vicende relative alla fase di avvio della Azienda autonoma per l'assistenza al volo ed alle difficoltà incontrate nel suddetto trasferimento delle funzioni, difficoltà che hanno comportato ripetute proroghe del termine inizialmente fissato in due anni dall'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 24 marzo 1981, n. 145. Si sofferma quindi in particolare sulle difficoltà e sulle lentezze riscontrate nei lavori dell'apposita Commissione ministeriale (lavori che, a suo avviso, necessiterebbero di un prolungamento per prendere in considerazione talune disfunzioni riscontrate), nonché sui problemi del personale, ricordando come siano in fase di espletamento taluni concorsi per assumere personale specializzato e come occorreranno corsi di qualificazione per il personale già in servizio, incombenze che giustificano il differimento del termine al 31 dicembre 1985. Nel sollecitare quindi l'approvazione del provvedimento, esprime l'auspicio che la proroga in oggetto sia veramente l'ultima e pone all'attenzione del Sottosegretario le lungaggini eccessive nelle procedure e nei comportamenti degli organi burocratici interessati.

Si apre la discussione.

Interviene il senatore Libertini il quale, nel preannunciare l'astensione della sua parte politica sul provvedimento, ritiene censurabile che si disponga per la quarta volta una proroga del termine fissato dal decreto presidenziale n. 145 e sottolinea quindi come il sistema di assistenza al volo del nostro Paese sia inadeguato e pericoloso: al riguardo ricorda le vicende che hanno condotto alla messa in opera di un sistema di controllo misto, civile e militare, che non è riscontrabile negli altri paesi avanzati e che è all'origine di disfunzioni che ricadono sugli utenti del trasporto aereo. Dichiarando altresì di non essere soddisfatto del funzionamento dell'ANAV sulla base di riscontri obiettivi (cita al riguardo l'esiguità delle

spese per apparecchi che garantiscono la sicurezza del volo), proponendo che, alla ripresa dei lavori parlamentari, si effettuino delle audizioni degli esponenti dell'ANAV e dell'Aeronautica militare per approfondire le questioni aperte.

Il presidente Spano, dopo aver dato lettura dei pareri della 1^a e della 4^a Commissione, dichiara di condividere la proposta avanzata dal senatore Libertini, rilevando come molto probabilmente alla ripresa si dovrà affrontare l'esame di un provvedimento che riguarda proprio l'ANAV.

Replica poi il relatore Masciadri il quale, nel sollecitare nuovamente l'approvazione del provvedimento, ribadisce quanto da lui dichiarato in sede di relazione con riferimento ai problemi dei concorsi e dei corsi per il personale in servizio.

Il sottosegretario Grassi Bertazzi dichiara quindi che si farà carico delle questioni avanzate dal relatore, affermando altresì di concordare con la proposta presentata dal senatore Libertini in considerazione dell'insoddisfazione condivisa anche dal Governo circa il funzionamento dell'ANAV.

Posto ai voti, è quindi approvato senza modificazioni il disegno di legge nel suo articolo unico.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

« Nomina del Presidente del Consorzio dell'Oglio »

« Nomina del Presidente del Consorzio dell'Adda »

« Nomina del Presidente del Consorzio del Ticino »

(Parere al Ministro dei lavori pubblici)

Riferisce congiuntamente sulle tre proposte di nomina il senatore Pagani Maurizio, il quale, dopo aver ricordato le attribuzioni dei Consorzi dell'Oglio, dell'Adda e del Ticino, fa presente che dall'esame dei *curricula* dei candidati designati dal Governo non emergono indicazioni negative o tali da suscitare particolare perplessità e propone pertanto alla Commissione di esprimere un parere favorevole alla nomina del dottor Giampietro Quarantini a presidente del Consorzio dell'Oglio, del dottor Luigi Speciale a presidente del Consorzio dell'Adda e del-

l'ingegner Pier Maria Pellò a presidente del Consorzio del Ticino.

Interviene quindi il senatore Lotti il quale annuncia la astensione dei senatori comunisti sulle proposte avanzate dal senatore Pagani Maurizio, astensione motivata più che altro dal non aver potuto effettuare una verifica approfondita sulle competenze reali dei candidati designati. Auspica infine che, in sede di espressione di pareri siffatti, sia fatta pervenire la documentazione in un tempo più congruo in modo da consentire ai commissari anche riscontri di altro genere.

A quest'ultima considerazione si associano i senatori Masciadri e Cartia.

Il senatore Colombo Vittorino (V.) annuncia il voto favorevole della sua parte politica sulla proposta avanzata dal relatore, rilevando tuttavia i limiti della legge che dispone il parere parlamentare sulle nomine governative: sul caso di specie ci si trova di fronte a nomine che, a suo avviso, potrebbero essere di piena competenza dell'Esecutivo.

Il senatore Giustinelli, pur associandosi alla dichiarazione di astensione del senatore Lotti, critica l'atteggiamento del Governo che, per quanto concerne i Consorzi dell'Oglio e dell'Adda, ha lasciato passare quattro anni prima di procedere alla nomina di nuovi presidenti in sostituzione dei precedenti, accompagnando la richiesta di parere parlamentare su tali nomine con scarse informazioni.

Dopo un breve intervento del senatore Tomelleri, il senatore Pagani Maurizio, nel riconfermare le sue proposte di esprimere un parere favorevole sulle nomine in oggetto, si associa alle considerazioni circa la scarsità di informazioni ed il tempo ristretto per l'esame di tali atti.

Si procede quindi alla votazione a scrutinio segreto sulla proposta relativa alla nomina del presidente del Consorzio dell'Adda.

Partecipano i senatori Accili (in sostituzione di Mascaro), Bastianini, Cartia, Colombo Vittorino (V.), De Cinque (in sostituzione di Tonutti), Degola, Giustinelli, Libertini, Lotti, Masciadri, Pagani Maurizio, Rasimelli, Spano Roberto, Tomelleri e Visconti.

La proposta di parere favorevole è accolta dalla Commissione con 9 voti favorevoli, 5 astenuti ed un voto contrario.

Si passa quindi alla votazione a scrutinio segreto sulla nomina del presidente del Consorzio dell'Oglio.

Partecipano alla votazione i senatori Accili (in sostituzione di Mascaro), Bastianini, Colombo Vittorino (Veneto), De Cinque (in sostituzione di Tonutti), Degola, Giustinelli, Libertini, Lotti, Masciadri, Pagani Maurizio, Pinto (in sostituzione di Tanga), Rasimelli, Segreto, Spano Roberto, Tomelleri e Visconti.

La proposta di parere favorevole è accolta dalla Commissione con 9 voti favorevoli, un voto contrario, 5 astenuti ed una scheda bianca.

Si passa infine alla votazione sulla nomina del presidente del Consorzio del Ticino.

Partecipano alla votazione i senatori Accili (in sostituzione di Mascaro), Bastianini, Colombo Vittorino (V.), De Cinque (in sostituzione di Tonutti), Degola, Giustinelli, Libertini, Lotti, Masciadri, Pagani Maurizio, Pinto (in sostituzione di Tanga), Rasimelli, Segreto, Spano Roberto, Tomelleri e Visconti.

La proposta di parere favorevole è accolta dalla Commissione con 9 voti favorevoli, un voto contrario, 5 astenuti ed una scheda bianca.

La seduta termina alle ore 17,20.

AGRICOLTURA (9^a)

MERCOLEDÌ 1° AGOSTO 1984

36^a Seduta*Presidenza del Presidente*

BALDI

indi del Vice Presidente

DI NICOLA

Intervengono il ministro dell'agricoltura e delle foreste Pandolfi ed il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Zurlo.

La seduta inizia alle ore 9,45.

IN SEDE REFERENTE**« Legge-quadro per il settore della bonifica » (459)**

« Trasferimento alle comunità montane delle funzioni svolte dai consorzi di bonifica » (746), di iniziativa dei senatori Cascia ed altri
(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame rinviato nella seduta del 19 luglio 1984.

Il presidente Baldi riepiloga le fasi del precedente dibattito e illustra la proposta, precedentemente emersa per una indagine conoscitiva che consenta di acquisire attraverso le audizioni degli assessori regionali all'agricoltura, dei rappresentanti delle organizzazioni agricole Confagricoltura, Coldiretti, Confcoltivatori e dell'Unione nazionale Comuni ed Enti montani (UNCEN), le valutazioni di detti organi sul problema in esame.

Seguono interventi del senatore Guarascio (che prospetta l'opportunità che del problema venga investita la Commissione per le questioni regionali), del presidente Baldi, che fornisce assicurazioni a quest'ultimo riguardo, e del senatore Carmeno che richiama l'attenzione sull'opportunità di rinviare il seguito del dibattito alla ripresa dei

lavori dopo la pausa estiva, tenuto conto dei concomitanti impegni di lavoro in Assemblea.

La Commissione quindi concorda sulla proposta di promuovere un'indagine conoscitiva sulla materia indicata dal presidente Baldi, incaricandolo di sottoporre al Presidente del Senato, per il prescritto assenso, il relativo programma nei termini sopra precisati.

Prende quindi la parola il senatore Di Nicola per dare anzitutto atto alla Presidenza della Commissione di avere avuto la sensibilità di inserire all'ordine del giorno il problema della legge-quadro della bonifica, ormai maturo per una soluzione, attesa in tutto il paese per risolvere i dubbi operativi che hanno finora intralciato l'attività delle Regioni, bisognosa di un chiaro e definitivo quadro normativo nazionale.

Questo modo di operare, prosegue il senatore Di Nicola, è una risposta precisa e completa anche a talune critiche, non del tutto infondate circa l'attività legislativa che si diceva limitata a problemi di non grande rilevanza. La bonifica, prosegue il senatore Di Nicola, è una materia da affrontare con decisione ed urgenza così come ha messo in evidenza il relatore Diana per la cui approfondita relazione l'oratore dichiara di congratularsi.

Rilevato quindi come la legge-quadro sulla bonifica sia l'unico provvedimento inserito dalla Presidenza del Consiglio fra quelli aventi carattere prioritario per il settore agricolo, il senatore Di Nicola sottolinea l'utilità dell'audizione degli assessori regionali all'agricoltura e dei rappresentanti delle organizzazioni professionali, prospettando la necessità che subito dopo l'audizione predetta si costituisca una apposita Sottocommissione per l'esame di merito dell'articolato.

Il senatore Sclavi, riallacciandosi a quanto da lui precedentemente sottolineato circa la necessità di risolvere i problemi af-

frontandoli e non accantonandoli, richiama l'attenzione, anche come membro della maggioranza che sostiene il Governo, sul fatto che quest'ultimo ha adempiuto al proprio impegno presentando il disegno di legge ora in esame; ciò, egli aggiunge, fa venir meno ogni legittimità ad imputazioni di ritardi al Governo. La riprova dell'urgenza di intervenire, rileva il senatore Sclavi, è data dal modo con cui le Regioni stanno andando avanti in materia di bonifica; cosa che rende sempre più necessario proseguire nel dibattito per recuperare il tempo perduto.

Il senatore Carmeno, premesso che avrebbe preferito affrontare il dibattito avendo davanti un sufficiente arco di tempo, posto l'accento sulla opportunità che l'esame non venga concluso nella seduta odierna, rileva come il disegno di legge n. 459 non individui — come richiesto dall'articolo 117 della Costituzione — principi fondamentali stabiliti dalle leggi dello Stato in materia, e non sia una proposta di legge-quadro basata su principi generali organici partendo dal nuovo assetto istituzionale, mentre si presenta come esempio di contraddizione stridente fra i fini dichiarati ed il senso oggettivo delle norme proposte. Quest'ultimo, prosegue il senatore Carmeno, è dato dal tentativo di salvare i consorzi di bonifica, affermandosi il principio del diritto all'esistenza.

L'oratore successivamente si sofferma su quelli che egli considera i pilastri portanti del disegno di legge governativo: cambio di destinazione e dilatazione dei compiti e dei fini della bonifica di cui all'articolo 1 del regio decreto n. 215 del 1933 (il disegno di legge opera un ribaltamento estensivo dei compiti e dei fini dei vecchi strumenti nel senso di una pluralità indefinita di interventi sull'assetto e sullo sviluppo del territorio interferendo con compiti delle Regioni); affermazione di un potere autonomo di intervento nella programmazione, introdotto in un modo non troppo velato, e di un diritto esclusivo di concessione nei lavori pubblici (articoli 3 e 4 del disegno di legge); codificazione del sistema elettorale col voto a valenza plurima dimensionata sulla entità della contribuzione (da tre a cinque fasce) e quindi sulla consi-

stenza patrimoniale (struttura antidemocratica dominata con certezza dai più facoltosi); richiamo (articolo 9) alla validità delle norme del decreto del presidente della Repubblica n. 616 del 1977, in quanto non contrastanti con la nuova legge.

Osservato poi che un siffatto disegno di legge rischia di portare confusione e di avviare un processo di ricentralizzazione mettendo una sorta di camicia di forza alle Regioni, il senatore Carmeno esprime un giudizio decisamente negativo sul provvedimento e rileva come una nuova regolamentazione debba partire dalle novità istituzionali esistenti e dai punti fermi rappresentati dalla legge n. 382 del 1975 e dal decreto n. 616, e debba affrontare il problema della confusione dei ruoli e delle contrapposizioni tra Regioni, enti di sviluppo ed enti locali territoriali e tenere fermi i seguenti punti: decentramento reale alle Regioni, enti programmatori di sviluppo, di potere legislativo e di controllo; delega delle Regioni a comuni e comunità montane; ruolo tecnico e strumentale di altri enti, da mantenere senza ruolo di decisioni politiche spettanti ad organi espressione della sovranità popolare; nuova funzione degli enti di sviluppo.

In tale quadro, sottolinea il senatore Carmeno, la valutazione dei consorzi di bonifica va ricondotta in ambiti delineati e valutata in relazione alle peculiarità delle varie situazioni (vi sono consorzi che hanno assolto bene i loro compiti; ve ne sono altri che vanno sciolti perchè già di fatto sostituiti dalle comunità montane e ve ne sono altri del tutto insufficienti o dominati da condotte malavitose che vanno sciolti o riorganizzati).

Rilevato quindi che la varietà delle soluzioni possibili in materia non è da considerare patologica bensì fisiologica, e richiamata l'attenzione sulla necessità di acquisire il parere della Commissione affari costituzionali, il senatore Carmeno si sofferma sui punti fermi che caratterizzano lo stato attuale della legislazione e del dibattito costituzionale circa i poteri riconosciuti alle Regioni, nel settore agricolo, e quindi della bonifica, dall'articolo 117 della Costituzione, dagli articoli 73, 13 e 66 del decreto

n. 616, attuativo della legge n. 382 del 1975, dall'articolo 60 del regio decreto n. 215 del 1933.

Posta quindi in evidenza la disciplina contenuta nella legge n. 1102 del 1971 in materia di piani zonali e ribadite le competenze riservate alle Regioni in materia di programmazione dello sviluppo territoriale, il senatore Carmeno evidenzia come il disegno di legge n. 746 presentato dal Gruppo comunista rappresenti un indispensabile preliminare atto diretto a togliere gli ostacoli all'esercizio della facoltà legislativa regionale e afferma, in riferimento all'ipotesi di altro disegno di legge, l'esigenza che sia comunque sancito il principio democratico della valenza egualitaria del voto, evitando l'equazione « più soldi uguale a più potere ».

Il senatore Carmeno si sofferma quindi ad illustrare ampiamente — con riferimento all'esperienza di uno dei più grossi consorzi — il senso politico della scelta del voto plurimo mascherato, abbinato ad un sistema di premio di maggioranza ed alla delega (al massimo due) evidenziandone i riflessi pratici che si traducono, egli sottolinea, in danni ingenti per la collettività. Si tratta di esperienza avvenuta in Capitanata, dove il dominio dei cerealicoltori, che non hanno bisogno di irrigazione e vivono di rendita di posizione, ha determinato l'immobilizzo di capitali utilizzati per l'irrigazione ed ha bloccato la riconversione culturale.

Si aprono in tal modo problemi di raccordo fra Regioni, enti locali, e consorzi di bonifica da cui è necessario uscire evitando di persistere negli errori del passato. Il Governo, aggiunge il senatore Carmeno, dovrà modificare profondamente la sua proposta riconducendola nell'ambito di una vera legge-quadro che parta dalla normativa del decreto n. 616, dal decentramento regionale e dalle prerogative del sistema delle autonomie locali, fissando nuovi principi di riferimento che tengano conto del carattere di enti funzionali e quindi serventi, che affermino sistemi democratici egualitari nel voto ed una maggiore e più adeguata presenza pubblica nei consigli che gestiscono prevalentemente denaro pubblico.

Conclude dichiarando che i senatori del Gruppo comunista sono aperti al confronto, nell'intento di non disperdere e valorizzare competenze tecniche e professionali nel nuovo assetto istituzionale.

Il senatore Ferrara Nicola, nel prendere quindi la parola, rileva preliminarmente come il problema di una legge-quadro risalgia già a diverse legislature passate senza però avere ancora trovato una soluzione. Ci si trova dunque di fronte ad una urgente esigenza, opportunamente sottolineata dal relatore Diana, per la quale il Governo ha avanzato una specifica proposta, per superare quel vuoto legislativo che ha permesso un comportamento disomogeneo tra le Regioni.

La 1ª Commissione (Affari costituzionali) ebbe a rilevare nella scorsa legislatura la necessità di esplicitare meglio i principi per una normativa-quadro, appunto per meglio impegnare le Regioni ad un comportamento omogeneo e coerente.

Sottolineato quindi come la tesi di coloro che vorrebbero porre su uno stesso piano egualitario interessi economici produttivi di natura e di incidenza oggettivamente diverse significhi negare la *ratio* dell'esistenza dei consorzi stessi, il senatore Ferrara rileva l'esigenza di una coerente e realistica considerazione della società pluralistica in cui viviamo e nella quale non si possono ignorare le diverse dimensioni degli interessi che partecipano al processo di sviluppo produttivo nei vari settori. Volere ignorare che si tratta di organismi promozionali, ossia di propulsione degli investimenti nel settore produttivo e volere forzatamente mortificare, considerandole su un fittizio piano egualitario, le diverse articolazioni economiche chiamate dagli organismi consortili a partecipare alla salvaguardia e valorizzazione del territorio e delle sue risorse significa, sottolinea il senatore Ferrara, spingere i produttori ad uscire da questo sistema, con grave danno per tutta l'economia.

Per quanto riguarda il consorzio di bonifica della Capitanata, l'oratore ne sottolinea la positiva esperienza e l'impulso dato alle possibilità di sviluppo di quel territorio; ribadisce l'impossibilità di considerare sullo

stesso piano l'incidenza economica e produttiva dei piccoli e dei grandi appezzamenti di terreno; sottolinea l'utilità garantista delle varie fasce previste per il sistema di votazione nei consorzi e pone in evidenza come nell'ambito di queste spetti poi alle Regioni emanare ulteriori norme di dettaglio sui procedimenti elettorali.

Ribadita quindi l'esigenza di procedere con celerità nel varo della nuova disciplina, e rilevato che dovrebbero essere gli stessi senatori del Gruppo comunista a sostenere la necessità di non perdere tempo e di dotare le Regioni dei necessari strumenti che consentano loro di esercitare tranquillamente le proprie competenze, il senatore Ferrara manifesta il proprio dissenso in ordine alla deliberazione di procedere all'audizione dei rappresentanti delle Regioni rilevando che ciò implica una dannosa perdita di tempo; evidenziato poi come il suggerimento dello scioglimento dei consorzi rappresenti una vera e propria limitazione di quell'autonomia delle Regioni che si dice di voler difendere, l'oratore sostiene la necessità che siano le Regioni a valutare le rispettive situazioni locali, in un quadro normativo nazionale che dia certezza operativa anche per quanto riguarda le fasce di votazione. Rileva altresì come l'eliminazione dei consorzi significherebbe dare un grave colpo all'agricoltura; osserva che compito dei consorzi è quello di valorizzare il potenziale produttivo delle aziende agricole (precisa che il mancato completamento di talune opere irrigue è legato alla mancata richiesta del servizio talora non ritenuto necessario) e al mancato completo finanziamento.

Il senatore Ferrara sostiene la necessità di valorizzare i consorzi di bonifica, punto di forza per lo sviluppo dell'agricoltura, organismi produttivi che non debbono essere confusi con organismi di rappresentanza politica e conclude ponendo l'esigenza che — ferme restando le ampie competenze gestionali affidate alle Regioni — si vari al più presto la normativa — quadro che assicuri, nel nostro ordinamento giuridico, un atteggiamento operativo delle Regioni ineccepibile ed omogeneo.

Il senatore Brugger si sofferma anzitutto a evidenziare la positiva esperienza che nella regione Trentino-Alto Adige si è avuta con regio decreto n. 215 del 1933, che ha consentito, attraverso i consorzi e la ricomposizione fondiaria, di conseguire un notevole miglioramento della produzione. L'andamento della discussione, prosegue l'oratore, rende particolarmente opportuna una visita dei membri della Commissione nella citata regione per constatare i predetti risultati positivi raggiunti.

Soffermatosi quindi sui poteri delle Regioni di costituire nuovi consorzi, così come di eliminare quelli che si fossero dimostrati inutili (non ne esistono comunque di questo tipo nella sua esperienza regionale), l'oratore propone di proseguire l'esame sulla base della proposta legislativa del Governo e prospetta, secondo quanto già da lui rilevato in precedenza, l'opportunità che vengano esplicitamente enucleati i principi legislativi cui le Regioni debbono attenersi.

Rilevato poi la eccessiva dimensione del concetto di opera pubblica stabilito all'articolo 2 del disegno di legge, l'oratore pone l'accento sui poteri di controllo delle Regioni e sulla opportunità che negli statuti consorziali si inseriscano, oltre alle solite norme tipo, particolari norme rispondenti alle esigenze e alle caratteristiche locali.

Conclude ribadendo l'esigenza di non eliminare quanto si è rilevato utile all'agricoltura, di enucleare i principi cui dovranno attenersi le Regioni e di effettuare un sopralluogo per constatare i positivi risultati conseguiti con le strutture dei consorzi di bonifica.

Ha quindi la parola il senatore Guarascio.

Premesso che i senatori comunisti non sono contrari ad una legge-quadro sulla bonifica né ai consorzi di bonifica, l'oratore (anche in riferimento alla illustrazione del senatore Diana) si sofferma sul concetto di bonifica quale risulta dalla normativa anteriore all'ordinamento repubblicano e dalla normativa caratterizzata dal nuovo assetto istituzionale comprendente il decentramento regionale.

Rilevato come il concetto di bonifica sia oggi più vicino a quello della conservazione

dinamica del suolo, nella quale è sollecitata anche la presenza del coltivatore diretto, il senatore Guarascio si sofferma sulle disposizioni previste nell'articolo 2 del disegno di legge relativo alle opere pubbliche di bonifica, il cui concetto finisce col comprendere anche la programmazione ed investe quindi le Regioni e la stessa provincia chiamata a funzioni connesse con la produzione e la realizzazione di programmi di sviluppo territoriale come precisato recentemente in un documento votato dal Senato.

Sottolineato poi come la proposta legislativa del Governo tenti di elevare il consorzio di bonifica alla dignità di ente politico, con poteri di proposta riconosciuto con legge, secondo piani coordinati con la programmazione regionale (articolo 3 e 4), l'oratore osserva che si finisce in tal modo col ritagliare un pezzo di territorio al paese affidandolo ai consorzi, in contrasto sia con le norme del decreto n. 616, sia con l'articolo 117 della Costituzione.

Sottolineato quindi la necessità che nell'azione dei consorzi di bonifica si rinunci alla difesa di interessi corporativi, l'oratore dichiara di considerare un errore politico aprire una tale problematica in momenti così gravi come quelli che si stanno attraversando; ribadisce di non essere contrario ad una legge-quadro nè ai consorzi di bonifica che debbono essere valorizzati nell'interesse della collettività. Conclude auspicando la definizione di una normativa-quadro diversa, che rappresenti un passo avanti di natura politica e culturale nell'interesse dello sviluppo agricolo del nostro Paese.

Il senatore Cascia, premesso di non comprendere perchè i senatori del Gruppo democristiano polemizzano con i colleghi del Gruppo comunista partendo da posizioni ideologiche in riferimento a diverse concezioni della società, ignorando, egli sottolinea, l'evoluzione politica verificatasi negli ultimi anni nel Partito comunista, osserva che la sua valutazione parte dalla constatazione di situazioni di fatto. Evidenziate le finalità di carattere generale — interessanti dunque non solo gli utenti ma l'intera collettività — del disegno di legge sulla bonifica, passa ad osservare, in riferimento

all'intervento del senatore Ferrara e del relatore Diana, come la predetta proposta governativa non stabilisca norme di principio ma introduca norme di dettaglio che intaccano le prerogative regionali.

Osservato poi come punto di partenza sia la normativa contenuta nella legge n. 1102 del 1971 relativa alla istituzione delle comunità montane, pone l'accento sulla precisa finalità della legge, intesa a far sì che le risorse destinate alla montagna siano per questa utilizzate, ciò in rispondenza ad una precisa scelta politica; ribadisce la specificità del problema della bonifica montana (criterio cui si ispira il disegno di legge n. 746) e richiama l'attenzione su possibili contrasti tra la programmazione regionale e la partecipazione dei consorzi di bonifica, secondo quanto previsto all'articolo 3 del disegno di legge governativo.

Il senatore Sclavi, premesso che si ripetono i contrasti coi senatori del Gruppo comunista ogni volta si affrontino problemi di legge-quadro e ciò perchè si teme di compromettere le competenze degli enti locali, pone con forza l'esigenza che i parlamentari portatori di varie istanze riconoscano che l'autonomia delle Regioni è stata usata in modo non produttivo, spesso danneggiando l'economia nazionale: basti pensare a quanto avviene nel settore della sanità dove tutti pongono l'esigenza di mettere ordine ma poi in concreto non adottano un comportamento coerente in sede legislativa.

Rilevato quindi quanto si dice circa l'incapacità di spesa delle Regioni — di contro, egli rileva, si propone poi di passare ulteriori competenze dei consorzi di bonifica alle Regioni — così come si legge nel disegno di legge di iniziativa dei senatori comunisti, il senatore Sclavi si dice favorevole a creare dei presupposti necessari perchè si ottenga il rispetto delle leggi nazionali da parte degli altri enti; richiama l'attenzione sul disordine esistente in vari settori produttivi, come quello vinicolo e pone la necessità di un efficace coordinamento. Ruolo questo, egli conclude, che è necessario anche nel settore della bonifica di cui ci si sta occupando.

Segue un breve intervento del presidente Baldi sull'ulteriore prosiegua dei lavori e prende quindi la parola il senatore De Toffol.

Premesso che il problema essenziale è quello di non compiere passi indietro rispetto alla legge n. 382 del 1975 e al decreto n. 616 del 1977 (che hanno sancito il decentramento di una serie di competenze alle Regioni), pone una serie di esigenze. In primo luogo quella di chiarire che la nuova legge-quadro deve contenere norme di principio, basate su un'impostazione democratica e superando i limiti della vecchia normativa sui consorzi di bonifica; altra esigenza che mette in luce è quella di una disciplina dell'uso del territorio e delle risorse ambientali nell'ambito di una programmazione a carattere indicativo e tenendo presente che sono in consorzi a doversi raccordare con le Regioni; egli sostiene poi la necessità di scindere i due momenti della bonifica e della irrigazione evitando confusione nei rapporti con gli enti locali e badando alla valorizzazione di risorse come l'acqua in rapporto con la programmazione regionale e tenendo presente le potenzialità locali.

Sottolineato quindi che la sua parte politica non è contraria ai consorzi di bonifica e posta l'esigenza di tenere conto delle varie realtà differenziate, il senatore De Toffol richiama l'attenzione sull'importanza di valorizzare le articolazioni democratiche attraverso cui far passare la programmazione indicativa regionale.

Il senatore Di Lembo, soffermandosi inizialmente sulla possibilità dell'istituzione di nuovi consorzi di bonifica — la cui natura di ente pubblico, egli sottolinea, non è contestabile — pone l'accento poi sulle disposizioni del decreto n. 616 in forza delle quali la programmazione regionale di sviluppo economico va coordinata e basata sulle proposte provenienti dal basso attraverso i comprensori degli enti locali.

Segue un breve intervento del senatore Carmeno per rilevare che nel dibattito si riservano di intervenire altri senatori del Gruppo comunista e quindi auspica che la discussione generale non venga dichiarata chiusa.

Il presidente Baldi fa presente che, per quanto riguarda il prosiegua dei lavori nelle sedute del 26 e 27 settembre si prevede di svolgere sempre che sia intervenuto l'assenso della Presidenza del Senato, le audizioni per l'indagine conoscitiva predetta. Subito dopo essendo già note le posizioni dei Gruppi sulla materia dati gli interventi svoltisi finora si potrà procedere — a meno che non si ritengono necessari ulteriori brevi interventi nella discussione generale — alla istituzione di un'apposita Sottocommissione che proceda all'esame dell'articolato e predisponga un testo da sottoporre alla Commissione plenaria possibilmente entro un determinato periodo.

Replica agli oratori intervenuti il ministro Pandolfi.

Rileva anzitutto che il problema di fondo, nel rispondere al quale il Governo deve essere assolutamente chiaro, consiste nello stabilire se nell'ordinamento repubblicano del nostro Paese ci sia posto per un istituto quale quello dei consorzi di bonifica. La risposta del Governo al riguardo è positiva, intendendosi assicurare la permanenza nel nostro ordinamento della figura giuridica dei consorzi di bonifica i quali, come lo sono stati per lo Stato, dovranno pur continuare a costituire un vincolo (avente un suo particolare significato ed una sua validità economico-sociale) anche all'azione delle Regioni.

La posizione del Governo al riguardo trova l'altro fondamento nelle grandissime difficoltà che deriverebbero dall'errore strategico e politico costituito dal far saltare un valido anello operativo delle strutture agrarie. Esiste, prosegue il Ministro, una normativa di buon senso e valida anche per quanto attiene ai problemi delle fasce di votazione che ha consentito di superare la vecchia frammentaria realtà.

Il ministro Pandolfi richiama quindi l'attenzione sullo stato di debolezza che caratterizza la fase associativa del mondo agricolo, come confermano le attuali difficoltà nell'affrontare il problema della crisi bieticola-saccarifera. Un ulteriore indebolimento del nostro mondo associativo finirebbe

anche col tagliarci fuori da ogni competitività sul piano comunitario.

Enucleate quindi le caratteristiche essenziali del disegno di legge quadro, per la cui definizione il Governo si dice disponibile all'ipotesi di maggiore precisazione normativa, il Ministro conclude ribadendo che si tratta di assicurare o meno nel nostro ordinamento la presenza per i consorzi di bonifica.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

« Norme per il recepimento della direttiva 79/409/CEE sulla conservazione degli uccelli selvatici »
(214), d'iniziativa dei senatori Pacini ed altri
(*Rinviato dall'Assemblea in Commissione il 24 luglio 1984*)
(Rinvio dell'esame)

Il presidente Baldi fa presente che sul disegno di legge, rimesso alla Commissione dall'Assemblea nella seduta del 24 luglio previ nuovi pareri della 1ª Commissione affari costituzionali e della Giunta per gli affari delle Comunità europee, è già pervenuto il parere della Giunta, mentre si è

in attesa del parere della 1ª Commissione. Ritiene quindi opportuno rinviare l'esame alla seduta di domani per acquisire nel frattempo il parere mancante.

Il senatore De Toffol dichiara di concordare con la proposta del Presidente rilevando la piena disponibilità del suo Gruppo ad affrontare al più presto nei tempi rapidi il riesame del disegno di legge.

Il senatore Di Nicola concorda sulle considerazioni, del senatore De Toffol.

Il seguito è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 2 agosto, alle ore 16, in sede referente, per l'esame del disegno di legge n. 214 concernente norme per il recepimento della direttiva numero 79/409/CEE sulla conservazione degli uccelli selvatici.

La seduta termina alle ore 13,25.

INDUSTRIA (10^a)

MERCOLEDÌ 1° AGOSTO 1984

86^a Seduta

Presidenza del Presidente
REBECCHINI

Interviene il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato Altissimo.

La seduta inizia alle ore 13,15.

IN SEDE DELIBERANTE

« Costituzione di una società per azioni tra l'ENEL e l'ENEA per l'esercizio del reattore nucleare Cirene » (664)

(Seguito della discussione e rinvio)

Riprende la discussione, interrotta il 27 luglio.

Il ministro Altissimo riferisce sull'andamento del progetto Cirene, sul quale gli erano stati richiesti dei chiarimenti. Egli ricorda come il reattore sperimentale Cirene, in corso di costruzione presso Latina, sia un reattore sperimentale ad acqua pesante della potenza di 40 MWe. Tale progetto, il cui sviluppo aveva dato luogo a polemiche e perplessità, è stato riesaminato dal CIPE in base ad una prescrizione contenuta nella legge n. 85 del 1982: la delibera CIPE fu emanata il 22 febbraio 1983, dopo una istruttoria effettuata da una apposita Commissione, presieduta dal professor Savona.

Lo stato di avanzamento del progetto fu valutato a fine 1983 a circa il 65 per cento; nonostante alcuni ritardi di cui dà conto, il Ministro riferisce che il fornitore NIRA ha confermato la data dell'aprile 1985 per il collaudo del circuito termo-vettore primario. I lavori relativi all'isola nucleare proseguono regolarmente, sicchè i tempi previsti per le prime prove potranno essere rispettati.

Il Ministro riferisce quindi sulla lievitazione dei costi, di circa il 13,5 per cento rispetto alle previsioni della delibera CIPE, che dovrebbe portare il costo a finire del reattore a circa 398 miliardi in moneta corrente.

Egli riferisce quindi sulle variazioni dell'assetto organizzativo del progetto, che hanno rafforzato la committenza congiunta Enea-Enel, e precisa, concludendo la sua esposizione, che il cantiere impiega attualmente 1.060 persone.

Prima di dare la parola ai senatori che ne fanno richiesta, il presidente Rebecchini informa che sono stati presentati due emendamenti: uno dei senatori Urbani ed altri, sostitutivo dell'intero articolo unico, e sostanzialmente inteso a posticipare a dopo l'effettuazione dei collaudi l'acquisizione dell'impianto da parte della costituenda Società; l'altro, a firma del relatore Aliverti, inteso ad aggiungere un secondo articolo, con il quale si include l'Enel fra i soggetti abilitati a ricevere i contributi dello Stato di cui all'articolo 10 della legge n. 308 del 1982, per la produzione combinata di energia e calore.

Seguono alcuni interventi.

Il senatore Signorino chiede perchè la delibera CIPE non sia stata oggetto di un dibattito parlamentare, come previsto dalla legge n. 85 del 1982; chiede chiarimenti sull'andamento dei lavori, sui relativi costi, sulle posizioni dell'Enel; il presidente Rebecchini ricorda che il ministro dell'industria Pandolfi aveva trasmesso, alle Commissioni parlamentari competenti, una relazione scritta sulla delibera del CIPE confermando la sua disponibilità al previsto dibattito, ma che la crisi di Governo e il successivo scioglimento delle Camere resero impossibile lo svolgimento di tale dibattito.

Il senatore Urbani, pur precisando che il Gruppo comunista non si oppone ad una rapida approvazione del disegno di legge, chiede chiarimenti ulteriori, e ritiene necessario un dibattito sull'andamento dei pro-

getti PEC e Cirene, con particolare riferimento alle condizioni specificate dalla Commissione Savona e fatte proprie dal CIPE.

Il senatore Loprieno si chiede quale sarebbe l'effettivo costo dell'abbandono del progetto, vista la scarsa ricaduta che esso sembra avere a livello industriale.

Il presidente Rebecchini prende atto della impossibilità di concludere il dibattito nella seduta odierna. Il senatore Urbani afferma di essere disponibile ad una approvazione del disegno di legge, con gli emendamenti proposti, purchè si determinino le modalità del richiesto dibattito sui progetti PEC e Cirene. Il senatore Aliverti ritiene che nell'ambito del dibattito sul disegno di legge in esame possa trovare posto un approfondimento delle questioni relative al progetto Cirene, con la convocazione dei Presidenti degli enti interessati; una verifica del progetto PEC (che dà adito a maggiori perplessità) potrà aver luogo successivamente.

Il senatore Urbani esprime il suo rammarico per l'impossibilità di addivenire, nella seduta odierna, alla approvazione del disegno di legge, con l'emendamento relativo alla legge n. 308 del 1982. Egli manifesta timore per alcune tendenze dilatorie presenti negli enti, che mascherano una sostanziale ostilità al progetto Cirene, il cui abbandono — allo stato attuale di avanzamento — gli sembra assurdo. Il presidente Rebecchini osserva che la stessa esistenza di sostanziali emendamenti rende problemati-

ca una rapida approvazione. Il senatore Aliverti manifesta perplessità, anche di ordine tecnico, circa l'emendamento del senatore Urbani, ed osserva che i contatti da lui avuti confermano l'esistenza di contrasti tra gli enti energetici, che il legislatore non deve approfondire con decisioni avventate.

Il senatore Urbani chiarisce perchè ritiene infondate le obiezioni di ordine tecnico rivolte dal senatore Aliverti al suo emendamento.

Il ministro Altissimo conferma la disponibilità del Governo a fornire i chiarimenti richiesti, e ad agevolare il dibattito che è stato prospettato. Egli ricorda il dibattito svoltosi in questi giorni alla Camera dei deputati circa l'attuazione del Piano energetico nazionale, e concluso con l'approvazione di una risoluzione unitaria, osservando che un dibattito analogo potrà — se lo si ritiene opportuno — aver luogo anche al Senato. Egli condivide peraltro l'opinione secondo cui l'esistenza di emendamenti, che il Governo non respinge pregiudizialmente, impedisce l'approvazione del disegno di legge senza un adeguato dibattito.

Il presidente Rebecchini conferma che l'esame del disegno di legge potrà riprendere in autunno, con audizioni dei Presidenti degli enti energetici ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento.

Il seguito della discussione viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 14,20.

LAVORO (11*)

MERCOLEDÌ 1° AGOSTO 1984

49ª Seduta

Presidenza del Vice Presidente
CENGARLE

*Interviene il sottosegretario di Stato per
il lavoro e la previdenza sociale Borruso.*

La seduta inizia alle ore 16,10.

IN SEDE REFERENTE

« **Provvedimenti a favore dei tubercolotici** » (536),
d'iniziativa dei senatori Bombardieri ed altri
(Esame)

Svolge la relazione il senatore Bombardieri, il quale rileva come il disegno di legge preveda una serie di interventi di carattere economico e normativo, tesi a migliorare le misure dei trattamenti in favore dei tubercolotici e ad estendere la sfera degli destinatari dei trattamenti stessi. È infatti necessario adeguare alcune prestazioni economiche al mutato costo della vita, portando a soluzione quei problemi assicurativi ed assistenziali che non sono stati finora presi in considerazione ovvero che sono sorti in seguito alla riforma sanitaria. In particolare, il disegno di legge in esame è volto a completare e perfezionare la disciplina dell'assegno di cura e sostentamento di cui all'articolo 6 della legge n. 419 del 1975, ampliando la sfera dei beneficiari e sopprimendo contemporaneamente il termine di 90 giorni previsto a pena di decadenza per la presentazione della relativa domanda. L'importo dell'assegno, fissato in lire 40.000 nel 1975, viene portato a lire 70.000 e la sua futura rivalutazione sarà affidata alla stessa disciplina della perequazione del trattamento minimo di pensione a carico del fondo pensioni per i lavoratori dipendenti.

Con il disegno di legge viene inoltre sanata la ingiustificata diversità di valutazione sinora riservata ai periodi di malattia verificatisi prima della data di entrata in vigore della legge n. 218 del 1952, per i quali è stato finora escluso l'accreditamento della contribuzione figurativa ai fini pensionistici.

Dopo una dettagliata analisi delle disposizioni recate dai vari articoli del provvedimento, il relatore Bombardieri conclude la relazione chiedendo l'approvazione del disegno di legge, che già da lungo tempo è atteso dalle categorie interessate.

Si apre la discussione.

Interviene il senatore Iannone, il quale sottolinea l'urgenza di compiere un atto di giustizia nei riguardi dei lavoratori ammalati di tubercolosi e rileva come, a suo parere, l'unica modifica che potrebbe essere opportunamente apportata al provvedimento consista nello spostamento del termine di cui all'articolo 2 dal 1° gennaio 1983 al 1° gennaio 1984.

Replica il relatore Bombardieri, il quale dichiara che l'emendamento preannunciato dal senatore Iannone potrebbe essere da lui positivamente valutato solo se il Governo ne facesse una condizione imprescindibile per l'approvazione del disegno di legge.

Il sottosegretario Borruso, rilevato come il testo del provvedimento fosse stato già elaborato dalla Commissione lavoro nella precedente legislatura, rinvia alla discussione in Aula una più approfondita valutazione della questione dell'opportuno contemperamento tra le diverse esigenze del finanziamento del Servizio sanitario nazionale e del miglioramento delle indennità dei lavoratori tubercolotici. Si dichiara infine favorevole all'emendamento preannunciato dal senatore Iannone.

Il relatore Bombardieri chiede al sottosegretario Borruso di informare il Senato sul costo aggiuntivo specificamente recato dall'articolo 3 del disegno di legge in esame.

Il senatore Vecchi chiede altresì informazioni sull'andamento delle malattie tubercolari negli ultimi anni.

Il sottosegretario Borruso si impegna a fornire tali elementi informativi nel corso della discussione in Aula.

Si passa agli articoli.

Viene approvato l'articolo 1. Viene successivamente approvato un emendamento all'articolo 2, proposto dal senatore Iannone, con il quale la decorrenza dell'aumento dell'assegno di cura e sostentamento viene spostata dal 1° gennaio 1983 al 1° gennaio 1984.

È poi approvato l'articolo 2 nel testo emendato.

Posti separatamente ai voti, vengono quindi approvati gli articoli da 3 a 8.

Al relatore Bombardieri viene quindi conferito all'unanimità il mandato di redigere per l'Assemblea una relazione favorevole al disegno di legge e alla modifica introdotta.

« Autorizzazione agli enti di previdenza a concedere mutui all'ENPALS » (516), d'iniziativa dei senatori Antoniazzi ed altri
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta dell'8 maggio.

Il presidente Cengarle preannuncia che da parte del Governo è stato presentato un emendamento che riformula l'articolo unico del disegno di legge, prevedendo che i mutui vengano concessi entro sei mesi, anziché entro tre mesi, dalla data di entrata in vigore del provvedimento. L'emendamento prescrive inoltre che i mutui vengano concessi nei limiti delle disponibilità afferenti agli investimenti mobiliari, previa acquisizione di idonee forme di garanzia ed anche dietro cessione di quote di contribuzione presso il tesoriere dell'ente mutuatario o di crediti maturati o maturandi presso enti pubblici; all'ultimo comma, l'emendamento prevede che le delibere di concessione dei mutui siano sottoposte alla approvazione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con quello del tesoro.

Il senatore Antoniazzi esprime la sua preoccupazione che, nel testo proposto dal

Governo, il provvedimento possa rivelarsi inapplicabile: propone inoltre che alla fine dell'emendamento venga aggiunto un comma, secondo il quale l'approvazione ministeriale si deve intendere concessa, in mancanza di un esplicito rifiuto entro 30 giorni dalla presentazione delle delibere.

Il relatore Jannelli concorda con tale proposta del senatore Antoniazzi.

Il sottosegretario Borruso, ricordato che negli ultimi mesi è stata registrata una notevole accelerazione del disbrigo delle pratiche di pensione da parte dell'ENPALS, rende noto che è stato già predisposto in sede governativa un provvedimento che permetterà di pervenire in futuro al pareggio del bilancio dell'ENPALS. Il Ministro del tesoro ha dato il suo consenso all'emendamento da lui pronunciato al disegno di legge in esame, che va considerato come un provvedimento provvisorio, in attesa di una futura risoluzione definitiva del problema dei debiti pregressi dell'ENPALS. Il sottosegretario Borruso dichiara poi di poter fugare le preoccupazioni espresse dal senatore Antoniazzi, poichè le modifiche proposte sono appunto rivolte a rendere più agevolmente applicabile il provvedimento e seguono la falsariga di disposizioni legislative già introdotte in passato su argomenti simili; dichiara altresì che il Governo non si oppone al preannunciato subemendamento, volto ad inserire un comma finale aggiuntivo all'emendamento presentato.

Il sottosegretario Borruso avverte quindi che il Governo ha stralciato la questione dell'ENPALS dalla bozza del progetto di legge sulla riforma generale del sistema pensionistico; il problema se l'ENPALS debba rimanere ente previdenziale autonomo ovvero confluire nell'INPS potrà essere risolto nelle more della discussione parlamentare del preannunciato disegno di legge governativo volto a riportare l'ENPALS ad una situazione di pareggio di bilancio.

Infine, su un auspicio formulato dal senatore Antoniazzi nel senso che sul nuovo testo formulato dal Governo la 5ª Commissione possa esprimere parere favorevole (in modo che possa essere concesso il mutamen-

to di sede) conviene la Commissione unanime.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Antoniazzi ribadisce che non è intenzione del Gruppo comunista aprire un contenzioso circa la priorità della presentazione all'uno o all'altro ramo del Parlamento del disegno di legge governativo sulla riforma generale del sistema pensionistico, e avverte che, nella situazione attuale, essendo stata già insediata alla Camera dei deputati la Commissione speciale sulla riforma delle pensioni, appare opportuno che la Commissione lavoro del Senato non proceda per il momento all'esame di disegni di legge su tale materia.

Il senatore Toros si duole che i disegni di legge più importanti su questioni previ-

denziali e di diritto del lavoro vengano presentati con priorità alla Camera dei deputati, e il presidente Cengarle chiarisce che l'inclusione all'ordine del giorno dell'ultima seduta di provvedimenti in materia pensionistica costituiva unicamente una opportuna sollecitazione. Auspica poi che la Camera dei deputati possa concludere in breve tempo i suoi lavori sulla riforma pensionistica, pur ricordando che purtroppo nella passata legislatura alla Camera dei deputati si registrarono forti ritardi.

Il sottosegretario Borruso annuncia poi che domani la Commissione lavoro della Camera dei deputati comincerà la discussione in sede legislativa del disegno di legge n. 665 sulla riforma del collocamento e, su richiesta del senatore Antoniazzi, dà affidamenti circa la presentazione in Senato del futuro disegno di legge sull'ENPALS.

La seduta termina alle ore 17,10.

IGIENE E SANITA' (12^a)

MERCOLEDÌ 1° AGOSTO 1984

75^a Seduta*Presidenza del Presidente*
BOMPIANI*Interviene il sottosegretario di Stato per la sanità Romei.**La seduta inizia alle ore 9,25.***IN SEDE DELIBERANTE**

« Disciplina transitoria per l'inquadramento diretto nei ruoli nominativi regionali del personale non di ruolo delle unità sanitarie locali » (451)
(Seguito della discussione e rinvio)

Prosegue la discussione, sospesa il 26 luglio. Si passa all'esame degli articoli e come base della discussione viene preso il testo elaborato dalla Commissione nella precedente fase procedurale.

In sede di esame dell'articolo 1 il relatore Melotto propone al primo comma talune modifiche formali oltre all'inserimento del riferimento all'articolo 70 del decreto del Presidente della Repubblica n. 761, del 1979. Il primo comma è poi approvato con tali proposte emendative, favorevole il rappresentante del Governo.

Il senatore Pinto illustra un emendamento da lui stesso presentato, unitamente al senatore Rossi, tendente a sostituire, al terzo comma, le parole « per l'astensione obbligatoria dal lavoro ai sensi degli articoli 4 e 5 della legge 30 dicembre 1971, n. 1204 » con le altre « per l'astensione dal lavoro ai sensi degli articoli 4, 5 e 7 della legge 30 dicembre 1971, n. 1204 ».

Posto ai voti l'emendamento, favorevoli relatore e rappresentante del Governo, è approvato.

Quindi la senatrice Jervolino Russo illustra un emendamento da lei stessa presentato, unitamente al senatore Sellitti, inteso a sopprimere, al terzo comma, le parole « sempre che alla data di entrata in vigore della presente legge il posto già occupato non sia stato trasformato o soppresso o ricoperto mediante pubblico concorso ». L'emendamento tende ad evitare, ella dice, che l'inquadramento in ruolo nei confronti di personale che si sia assentato dal servizio a causa di chiamata alle armi o per maternità sia appunto condizionato al fatto che il posto già occupato non sia stato trasformato, soppresso o ricoperto per concorso, in contrasto con il principio generale, riconosciuto anche a livello di dottrina e di giurisprudenza, secondo cui l'astensione dal lavoro per i motivi prima citati non deve danneggiare il personale che per legge non può prestare servizio.

Dichiaratosi favorevole il relatore Melotto, il sottosegretario Romei fa osservare che con la soppressione della disposizione in questione si potrebbe creare personale in soprannumero in contrasto con la filosofia del provvedimento e con lo stesso orientamento del Governo. Dichiarandosi quindi contrario all'emendamento, insiste sul mantenimento dell'ultima parte del terzo comma che d'altronde, a suo avviso, non presenta gli aspetti di incostituzionalità denunciati dalla senatrice Jervolino Russo. Invita pertanto la senatrice Jervolino Russo ad una riflessione sulla materia.

Interviene il senatore Ranalli ad avviso del quale il diritto alla conservazione del posto deve essere prioritario indipendentemente dal fatto che il rapporto di impiego sia definitivo e non precario.

Di nuovo ha la parola la senatrice Jervolino Russo per ribadire che in sede di sanatoria non deve essere violato il principio stabilito nella legge n. 1204 del 1971 che tra l'altro sancisce il divieto del licenziamento e della sospensione dal lavoro in caso di

assenza per maternità discendendo dal principio dell'articolo 37 della Costituzione. D'altra parte, ella dice, il personale che si trovi in tale situazione non dovrebbe essere numeroso sicchè l'applicazione del principio suddetto non comporterebbe neanche ostacoli di carattere applicativo del provvedimento.

Insiste il relatore Melotto sull'accoglimento dell'emendamento da parte della Commissione invitando il sottosegretario Romei a non insistere sulle sue obiezioni.

Il sottosegretario Romei ribadisce la sua contrarietà all'emendamento in questione ricordando che tra l'altro la disposizione di cui si propone la soppressione è conforme al principio di cui all'articolo 5 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 4 aprile 1947, n. 207.

In sede di dichiarazione di voto si esprimono favorevolmente all'emendamento illustrato dalla senatrice Jervolino Russo la senatrice Rosssanda, a nome del Gruppo comunista, il senatore Sellitti per il Gruppo socialista, la senatrice Ongaro Basaglia per il Gruppo della Sinistra indipendente e, a nome del Gruppo repubblicano, il senatore Rossi, anche se dichiara di comprendere le ragioni della posizione del Governo, nonché il presidente Bompiani.

Posto ai voti, l'emendamento è poi approvato.

È quindi approvato il terzo comma così come modificato.

Sono poi accolti i rimanenti commi senza modifiche ed è quindi approvato l'articolo 1 con le modifiche apportate.

Si passa all'articolo 2.

Il relatore Melotto ricorda che è stato presentato un emendamento di cui il senatore Sellitti è primo firmatario tendente a sostituire, al primo comma, le parole « da almeno sei mesi alla data del 30 giugno 1983 » con le altre « alla data del 30 aprile 1983 ».

Porta quindi all'attenzione della Commissione una problematica evidenziata dalla CGIL, relativa al riferimento al requisito del limite d'età di cui al quarto comma dell'articolo 2, che avrebbe l'effetto di non inserire nella sanatoria una serie di opera-

tori sanitari attualmente in servizio ma non in possesso di tale requisito.

In proposito egli fa presente che tale problematica è supportata dall'articolo 73 del decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 1979 e che dunque almeno per quella parte di personale la cui convenzione è sostituita con l'istituzione del posto in ruolo trova fondamento; si dichiara invece perplesso ad una estensione a tutto il personale convenzionato della esclusione del riferimento al limite d'età.

Quindi, dopo un intervento del presidente Bompiani che riassume i termini della problematica, il senatore Sellitti illustra lo emendamento (di cui è primo firmatario) dianzi ricordato dal relatore Melotto.

Su tale emendamento interviene il senatore Imbriaco il quale, sull'articolo 2, ribadisce il parere contrario del Gruppo comunista già espresso nella precedente fase procedurale, osservando come l'emendamento illustrato dal senatore Sellitti non risolva la contraddizione temporale venutasi a creare a causa dell'allungamento dei tempi tra la data di presentazione del provvedimento e la sua presumibile effettiva operatività. A suo avviso occorrerebbe prevedere la data del 31 dicembre 1983.

Quindi, dopo un intervento del senatore Sellitti che sottolinea come la sua proposta sia il miglior compromesso possibile tra le varie posizioni, il sottosegretario Romei si dichiara favorevole all'emendamento in questione facendo altresì presente come il riferimento al requisito relativo al limite di età di cui al quarto comma dell'articolo 2 è stato posto a garanzia degli interessati e che una eventuale soppressione di tale disposizione risulterebbe peggiorativa.

Seguono ulteriori interventi.

Il senatore Ranalli dichiara la propria piena disponibilità a prendere in considerazione la problematica relativa al requisito dell'età di cui prima faceva cenno il relatore Melotto.

La senatrice Rossanda esprime invece perplessità perchè l'eventuale accoglimento di una norma che eliminasse il riferimento al requisito del limite d'età per un personale il cui rapporto di lavoro è libero-professionale potrebbe creare una sperequazione con

il personale con rapporto di pubblico impiego.

Quindi, dopo un intervento del presidente Bompiani (per chiarimenti di carattere procedurale) ed un altro del senatore Rossi, che si dichiara favorevole all'emendamento illustrato dal senatore Selliti, questo, posto ai voti è approvato.

Il primo comma è approvato poi con la modificazione apportata e successivamente sono approvati i rimanenti commi a eccezione del quarto il cui esame viene momentaneamente accantonato.

Si passa all'esame dell'articolo 3.

In sede di dichiarazione di voto il senatore Pinto si dichiara, pur non presentando un emendamento in proposito, favorevole alla soppressione dell'articolo in quanto costituisce premessa per una successiva sanatoria.

Contrario a tale articolo si dichiara anche il senatore Rossi.

Esprimono invece avviso favorevole il sottosegretario Romei e il senatore Condorelli.

Il senatore Imbriaco ribadisce la posizione espressa dal Gruppo comunista nella precedente sede referente.

Posto ai voti l'articolo 3 è approvato senza modifiche.

Si passa all'articolo 4.

Il relatore Melotto ricorda le osservazioni formulate in proposito dalla Commissione affari costituzionali, che tuttavia non sono state dalla stessa Commissione considerate condizionanti.

Egli invita pertanto la Commissione ad approvare l'articolo 4 senza modifiche.

Questo, favorevole il rappresentante del Governo, è approvato.

Si passa all'articolo 5.

Favorevole relatore e rappresentante del Governo, è approvato senza modifiche.

Si passa all'esame dell'articolo 6.

Il relatore Melotto presenta un emendamento all'ultimo comma che, egli dice, ne conforma il dettato alle osservazioni espresse in proposito dalla Commissione affari costituzionali.

La Commissione quindi approva l'articolo 6 con tale modifica.

Si passa all'esame dell'articolo 7.

Il relatore Melotto fa presente che la Commissione affari costituzionali ha condizionato il proprio parere favorevole alla modifica dell'articolo 7, primo comma, in quanto, essa afferma, l'attribuzione al Governo della potestà di indirizzo e di coordinamento non può subordinarsi alla contingente risoluzione di controversie interpretative; dovendosi altresì tener conto dell'articolo 5 della legge n. 833 del 1978 e soprattutto dei principi posti dalla legge n. 93 del 1983 per l'indirizzo generale in materia di pubblico impiego.

A quest'ultimo proposito chiede quale sia la posizione del Governo.

Ha quindi la parola il sottosegretario Romei, ad avviso del quale l'osservazione della Commissione affari costituzionali non è fondata dal momento che il potere di indirizzo e coordinamento spetta al Governo nel suo complesso, non potendo quindi concretarsi prevaricazioni nei confronti di alcun dicastero.

Egli fa inoltre presente come, sulla scorta dell'esperienza relativa all'applicazione di altri provvedimenti avvenuta in maniera disforme su tutto il territorio nazionale, il Governo abbia ritenuto opportuna l'estensione dei poteri di indirizzo e coordinamento anche per quanto riguarda controversie inerenti a problematiche del personale onde assicurare uniformità di applicazione della normativa in materia, secondo quanto dispone del resto la legge n. 833 del 1978.

Tale estensione, egli aggiunge, può farsi solo attraverso una norma specifica dal momento che è dubbio che il disposto dell'articolo 5 della legge n. 833 prima ricordata possa estendere il potere di indirizzo e coordinamento anche alla risoluzione di controversie inerenti al personale.

Seguono alcuni interventi. Il senatore Rannalli, si dichiara favorevole al testo dell'articolo 7.

Il presidente Bompiani chiarisce la portata delle osservazioni espresse dalla Commissione affari costituzionali.

La senatrice Jervolino Russo, prendendo atto delle osservazioni formulate dalla Commissione affari costituzionali, onde concia-

liare l'esigenza di rendere la legge di immediata applicazione e di preconstituire uno strumento a disposizione del Governo per risolvere le eventuali controversie, propone di sopprimere il primo comma dell'articolo 7 ed approvare un ordine del giorno in cui tra l'altro si inviti il Governo ad impegnarsi per una immediata applicazione del provvedimento tenuto conto delle attese del personale in questione e delle esigenze di funzionamento del servizio.

La senatrice Rossanda ritiene che un atto di indirizzo e coordinamento preventivo da parte del Governo può allungare i tempi di applicazione del provvedimento da parte delle Regioni.

Il relatore Melotto precisa le ragioni per cui, ad avviso del Governo, una norma sul potere di indirizzo e coordinamento da parte del Governo è necessaria, suggerendo di sopprimere dal primo comma le parole « in caso di controversie interpretative ».

Il senatore Imbriaco ritiene ragionevole la proposta espressa dalla senatrice Jervolino Russo.

Quindi, dopo un intervento del presidente Bompiani che riassume i termini della questione, il sottosegretario Romei ribadisce la necessità di inserire nel provvedimento una previsione precisa circa il potere di indirizzo e coordinamento del Governo; in mancanza di essa il relativo atto governativo — egli avverte — non sarebbe possibile.

Di nuovo il relatore Melotto fa osservare l'opportunità di una siffatta previsione condizionata al caso di difformità nell'applicazione del provvedimento.

La senatrice Rossanda si dice contraria ad una tale norma.

Dopo ulteriori precisazioni da parte del presidente Bompiani, la senatrice Jervolino Russo presenta un emendamento soppressivo del primo comma dell'articolo 7 e preannuncia la presentazione dell'ordine del giorno cui prima ha accennato.

Quindi su proposta del senatore Rossi l'esame dell'articolo 7 è accantonato in attesa della presentazione dell'ordine del giorno suddetto.

Si passa all'articolo 8.

Il relatore Melotto propone di aggiungere, al primo comma, dopo le parole « servizio prestato » la parola « nell'incarico » ed accoglie la proposta della senatrice Rossanda di sopprimere, nel terzo comma, la parola « disciolti ».

Fa altresì presente che la preoccupazione espressa dalla Commissione affari costituzionali circa la verifica della posizione del personale anche degli ospedali psichiatrici e dei consorzi antitubercolari oltre a quello dei laboratori di igiene e profilassi di cui al terzo comma non ha ragion d'essere.

Si dichiarano favorevoli all'articolo con le modificazioni proposte i senatori Rossi e Monaco ed il sottosegretario Romei il quale tra l'altro assicura che la preoccupazione della Commissione affari costituzionali, prima ricordata dal relatore Melotto, non ha ragion d'essere perchè l'equiparazione del personale dei consorzi antitubercolari con il personale degli enti ospedalieri è già avvenuta sulla base di una normativa in materia.

Quindi, dopo una dichiarazione di voto contrario espressa a nome del Gruppo comunista dal senatore Ranalli, l'articolo 8, con le modifiche proposte, è approvato.

Si passa all'articolo 9.

Il relatore Melotto propone una serie di emendamenti.

Al primo comma un emendamento tende a sostituire la parola « due » con la parola « tre »; un altro emendamento allo stesso comma è volto a sostituirne l'ultima parte, nonchè il secondo comma ed il quinto comma con una diversa formulazione tendente a unificare le disposizioni di cui si tratta in una dizione tecnicamente migliore, così come proposta dal rappresentante del Governo; un ulteriore emendamento del relatore reca una modifica di coordinamento al sesto comma. Altri emendamenti infine sono diretti alla sostituzione della parola « scelto » con l'altra « sorteggiato » (al settimo comma) e alla soppressione dei commi dodicesimo e tredicesimo, da sostituire con una diversa formulazione tecnicamente più adeguata, così come proposta dal sottosegretario Romei.

Infine il relatore fa presente come sull'ultimo comma siano state espresse osservazioni da parte delle regioni Toscana ed Emilia-Romagna, ad avviso delle quali devono essere fatte salve le competenze regionali per i concorsi già indetti anzichè per i concorsi per i quali siano in corso le prove di esame.

La senatrice Rossanda si dichiara favorevole a tutte le proposte formulate dal relatore Melotto, facendo altresì presente come l'ultima questione relativa alle competenze regionali in materia di concorsi sia stata presa in considerazione da un emendamento presentato dal senatore Imbriaco.

Anche il sottosegretario Romei si dichiara favorevole alle proposte formulate dal relatore Melotto sottolineando come le disposizioni in questione tendano a sollevare da oneri burocratici le Regioni e come dunque non siano fondate le preoccupazioni espresse dalla Regione Toscana.

Quindi il senatore Imbriaco illustra un emendamento, di cui è primo firmatario, inteso a sostituire all'ultimo comma le parole « per i quali siano in corso le prove d'esame fino al loro esaurimento » con le altre « per i quali siano stati indetti i relativi bandi alla data del 30 giugno 1984 ».

Dopo un intervento del presidente Bompiani che, in riferimento a quest'ultimo emendamento, si chiede entro quali termini le Regioni espleteranno i concorsi, ritenendo opportuna una sollecitazione alle stesse in tal senso da inserire nell'ordine del giorno preannunciato dalla senatrice Jervolino Russo.

È quindi approvato l'articolo 9 con gli emendamenti proposti dal relatore e con l'emendamento proposto dal senatore Imbriaco.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12.

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL CONTROLLO SUGLI INTERVENTI NEL MEZZOGIORNO**MERCOLEDÌ 1° AGOSTO 1984***Presidenza del Presidente*
CANNATA

Intervengono il Ministro degli interventi straordinari nel Mezzogiorno senatore Salverino De Vito e il sottosegretario onorevole Pasquale Lamorte.

La seduta inizia alle ore 9,30.

In apertura di seduta il presidente Cannata sente il dovere di ricordare come la riunione di oggi era convocata nell'intesa che il Ministro facesse giungere per tempo anche la seconda parte del programma triennale. Sottolinea l'importanza di questa parte del documento, che racchiude aspetti essenziali ed innovativi, proprio per consentire alla Commissione di intervenire nell'*iter* con l'efficacia e la profondità necessarie.

Il deputato Ambrogio, intervenendo nella discussione preliminare, dice che l'*iter* non solo non ha rispettato i termini stabiliti dalla legge ma è stato del tutto carente dal punto di vista del rapporto con la Commissione bicamerale e con le regioni meridionali.

Ricorda quindi un diverso clima e intendimenti più seri al tempo dell'approvazione del programma triennale previsto dalla legge n. 183 del 1976.

Il senatore Frasca sostiene che le osservazioni dell'onorevole Ambrogio hanno un fondamento oggettivo dal quale non si vede come la Commissione, nel prosieguo dei propri lavori, possa prescindere. Manca infatti il documento di programma su cui esercitare i poteri consultivi e di controllo. Propone perciò di aggiornare la seduta, anche per mandare un segnale contrario e più

riflessivo rispetto all'enfasi di certi fattori dell'opinione pubblica moderata.

A giudizio invece del senatore Scardaccione l'importante non è la forma più o meno perfezionata o conclusiva del Programma triennale, ma i suoi contenuti. Mette perciò i colleghi in guardia per le responsabilità che si assumerebbero non consentendo all'*iter* di avere il suo rapido svolgimento.

Lamenta quindi le difficoltà ma pure le beghe intestine che hanno attraversato la maggioranza, con il risultato di rinviare ancora l'approvazione della legge di riforma. Mentre riconosce alla opposizione di svolgere coerentemente la propria funzione critica, dice che non giova ad alcuno rovesciare sul governo responsabilità esagerate, dal momento che ad esso non compete certo il compito di approvare le leggi.

Dopo che i deputati Soddu e Nicotra si sono dichiarati d'accordo con il senatore Scardaccione, il deputato Nucara sostiene che la legge di riforma avrebbe potuto essere licenziata per tempo dalla maggioranza, avvalendosi anche del contributo della opposizione, se il Governo non avesse frapposto ritardi ed anche resistenze. Il problema si fa ora difficile perchè rischia di coinvolgere il Programma triennale 1984-1986.

Il senatore Calice dice che una questione preliminare si pone per ragioni non certo capziose ma sostanziali. La sua opinione è che — ferma restando la utilità di una informativa e discussione generali — non si possa prescindere dal fatto che il parere della Commissione è costitutivo dell'*iter* del programma. Dunque il giudizio deve essere esercitato su un testo organico e comprensivo degli ulteriori apporti che saranno stabiliti in sede di legge finanziaria e di bilancio.

Il deputato Grippo si dichiara d'accordo con l'opportunità di una informativa e discussioni generali. Dice però che si richiede un ulteriore approfondimento per cono-

scere se la Commissione si trova davanti ad un vero documento programmatico. Sarebbe sotto questo profilo consigliabile un aggiornamento dei lavori che consenta di raccogliere il punto di vista degli organismi interessati all'attuazione del programma, come le Regioni e la CASMEZ.

Il deputato Conte sostiene anche lui che il parere della Commissione ha un valore costitutivo. Una occasione da non disperdere, specie se si considera il coordinamento tra intervento ordinario e intervento straordinario nonché le innovazioni per quel che riguarda i soggetti chiamati ad effettuare gli interventi. In questa ottica condivide la proposta di sintonizzare i lavori della Commissione con le scadenze finanziarie di bilancio, svolgendo adeguate audizioni allargate anche alle parti sociali, sindacati e Confindustria.

Dopo aver sostenuto che la brevità della proroga lascia sperare tempi ravvicinati per la riforma generale, dice che la prima parte del Programma si ispira ad argomenti condivisibili. La seconda risente fortemente delle difficoltà intervenute nel rapporto con le Regioni. Esse hanno presentato elenchi non selezionati la cui sommatoria non è integrabile in un programma vero e proprio.

Conclude dando atto al Presidente Cannata di ogni sforzo per sollecitare l'iniziativa della Commissione e chiedendo al Ministro di far distribuire, prima della fase conclusiva, la parte che riguarda i contenuti e non solo la filosofia del Programma triennale di intervento.

Il presidente Cannata dice di aver solo voluto difendere le prerogative della Commissione e dei singoli parlamentari. L'atto che si delibera non può essere immiserito ad una protesta ovvero ad una dichiarazione di intenti. Dunque occorre discernere tra informativa del Ministro e intervento formale della Commissione costitutivo dell'*iter* di approvazione del Programma triennale.

Il deputato Nicotra desidera mettere in evidenza come vi sia — da parte di taluni colleghi dell'opposizione — la volontà pregiudiziale di non consentire al Ministro di rendere le proprie dichiarazioni.

Il deputato Ciocia dice che esiste un dato di fatto oggettivo, quali che siano le difficoltà intervenute nell'*iter*. A questo proposito chiede di avere maggiori ragguagli circa le inadempienze del Governo.

Conclude dicendo che la questione preliminare gli sembra formulata correttamente. In questo quadro la proposta di agganciare la discussione alle scadenze di bilancio e della legge finanziaria appare la migliore per recuperare in senso unitario le competenze della Commissione.

Il deputato Zavettieri ritiene che la discussione preliminare abbia avuto il merito di chiarire un punto finora rimasto in ombra: il netto dissenso tra le valutazioni del Ministro e quelle della Commissione circa la natura del Piano triennale. Ribadisce il giudizio espresso da altri colleghi i quali hanno sostenuto la inopportunità di iniziare l'esame, in presenza di schede non decifrabili e non precedute da una relazione scritta.

Il ministro De Vito intervenendo brevemente sulla questione preliminare informa delle difficoltà intervenute nella preparazione del Programma triennale. Ricorda in proposito come la legge n. 651 ha radicalmente innovato il processo di formazione del Piano, il quale processo non gravita più intorno alla CASMEZ bensì alle regioni. Di qui l'esigenza tecnica di stabilire un rapporto tra le strutture dei due organismi. Vuole ribadire che non si tratta d'impresa agevole giusto perchè coinvolge soggetti nuovi, prima soltanto destinatari dell'intervento.

La parte relativa ai contenuti e le procedure dell'intervento straordinario non può essere ancora da lui ufficializzata, proprio per il motivo che le Regioni debbono ancora pronunciarsi conclusivamente. Lo faranno nella giornata di domani. Subito dopo anche la seconda parte sarà a disposizione dei parlamentari della Commissione bicamerale.

Il ministro De Vito conclude dicendo che la responsabilità della preparazione del Programma compete al Governo, il quale ha inteso compiere un atto non formale di ossequio nei confronti delle Regioni consen-

tendo loro di assumere una posizione non meramente consultiva.

Dopo che il presidente Cannata ha ripetuto di dover osservare e fare osservare le forme regolamentari, le quali non consentono di iniziare una fase consultiva senza aver prima conosciuto il documento da esaminare, i senatori Frasca e Scardaccione, sostenendo posizioni diverse, esprimono la loro opinione sul prosieguo dei lavori. Il senatore Frasca ritiene non si possa non aggiornare i lavori mentre il senatore Scardaccione insiste sulla necessità di evitare ulteriori ritardi.

Il deputato Ambrogio dice che la Commissione ha rivolto in passato al Ministro l'invito a stabilire un rapporto non formale. Il Ministro non ha allora raccolto l'invito dicendo che avrebbe fatto pervenire un documento perfezionato. Ora invece si pretende di tenere una discussione informale su un Piano non ancora conclusivo.

Il punto politico che egli intende criticamente sottolineare è che si appalesa la volontà di giungere all'approvazione del Programma senza aver attinto adeguato giudizio da parte della Commissione.

Dopo che il senatore Frasca ha ancora una volta ribadito che il Piano costituisce un tutto organico, come tale non illustrabile in diverse riprese, e dopo che la senatrice Salvato ha espresso le proprie riserve e la indignazione per il metodo seguito dal Governo nella predisposizione del Programma prende la parola il ministro De Vito.

Vuole dire con la massima franchezza che attraverso le questione cosiddette pregiudiziali si manifesta sovente una volontà politica ben definita. Essa non giova ad un proficuo rapporto tra i diversi livelli istituzionali e soprattutto agli interessi reali del Mezzogiorno.

Passa quindi ad illustrare le tabelle messe a disposizione degli onorevoli parlamentari.

Dopo ampia ed analitica esposizione crede di dover riassumere i punti salienti della proposta che nella giornata di domani presenterà ai rappresentanti delle Regioni.

Da una parte si è avviato un processo di selezione delle opere piccole e grandi a carattere infrastrutturale, sforzandosi di atti-

vare fin da ora meccanismi in grado di scongiurare il ripetersi del perverso sistema delle perizie suppletive e delle gare in aumento. Un sistema che ha portato gli oneri a cifre inverosimili, senza la possibilità di correttivi efficaci. Insieme la proposta intende operare un graduale trasferimento alle Regioni, stabilendo il necessario collegamento tra le strutture tecniche dei soggetti nuovi e antichi.

Importantissima la questione ovviamente delle risorse finanziarie. Lo stanziamento del Piano stabilito in 15.000 miliardi dovrà essere integrato con nuovi stanziamenti i quali secondo l'impegno preso dal Governo dovranno raggiungere i 40.000 miliardi. Naturalmente, in sintonia con la nuova legge finanziaria, le cifre saranno rivedute e corrette dedicando la necessaria copertura ai compiti di incentivazione e sviluppo. In questa fase si approfondirà ulteriormente il dialogo con la realtà periferica delle Regioni.

Conclude dicendosi convinto della giustezza del metodo seguito, il quale ha dato buoni risultati malgrado le inevitabili difficoltà, ed affidando alla responsabilità e all'autonomia della Commissione il contributo indispensabile per l'ulteriore iter del provvedimento programmatico. Ribadisce infine il proposito di far pervenire il documento conclusivo alla Commissione non appena sentito il parere dei rappresentanti regionali.

I deputati Ciocia, Soddu e Conte rivolgono quindi alcune domande al Ministro sulla dotazione finanziaria, i tempi del Programma, le disponibilità di Cassa. Il ministro De Vito fornisce chiarimenti.

Il deputato Ambrogio sente il dovere di confermare che il modello illustrato non corrisponde al dettato della legge n. 651. Peraltro il quadro ha subito notevoli variazioni dalla data di approvazione della legge. La CASMEZ non è sparita ma si cerca anzi di integrarla tra i soggetti pubblici di cui parla la legge.

Inoltre appare chiara la scelta di procedere al completamento delle opere, senza alcuna selezione o discernimento.

La stessa anticipazione del progetto di stanziare complessivamente 40.000 miliardi

appare aleatoria e tale da offrire basi incerte e fragili al programma triennale.

Il senatore Scardaccione dice invece di essere rimasto molto soddisfatto delle dichiarazioni del Ministro, perchè assicurano il completamento delle opere senza pregiudizio per i nuovi interventi. Il fatto innovativo e sostanziale è rappresentato dalla trasformazione della Cassa in Agenzia al servizio delle Regioni, che lo Stato deve aiutare a divenire protagonisti.

Il deputato Conte propone quindi l'ordine del giorno che segue:

« La Commissione parlamentare per il controllo sugli interventi nel Mezzogiorno,

ascoltata la relazione informativa del ministro De Vito e rilevato che la proposta di Programma triennale ai sensi della legge n. 651 del 1° dicembre 1983 si trova ancora

in via di elaborazione, aggiorna i propri lavori a data successiva alla presentazione del piano;

impegna l'Ufficio di Presidenza, una volta pervenuta a tutti i commissari una copia del Piano, ad organizzare i lavori della Commissione prevedendo almeno una seduta per l'audizione delle Regioni, dei ministri del Tesoro e del Bilancio, del Commissario di Governo alla CASMEZ e delle organizzazioni sindacali ».

Dopo che il senatore Scardaccione ha ulteriormente ribadito il proposito di non consentire ulteriori occasioni per prolungare l'iter di approvazione del Programma la seduta viene tolta dal presidente Cannata il quale convoca immediatamente l'Ufficio di Presidenza.

La seduta termina alle ore 14.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 1° AGOSTO 1984

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Bonifacio, indi del vice presidente Taramelli, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 2^a Commissione:

783 — « Modifiche all'ordinamento professionale dei geometri », d'iniziativa dei senatori Bonifacio ed altri: *parere favorevole;*

alla 7^a Commissione:

239-B — « Supplenze del personale docente delle Università », approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

alla 8^a Commissione:

673 — « Norme per la qualificazione professionale delle imprese che operano nel settore privato »: *rinvio dell'emissione del parere;*

889 — « Disciplina del completamento delle operazioni relative al passaggio della gestione dei servizi e delle funzioni all'Azienda autonoma di assistenza al volo per il traffico aereo generale », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

alla 9^a Commissione:

214 — « Norme per il recepimento della direttiva 79/409/CEE sulla conservazione degli uccelli selvatici », d'iniziativa dei senatori Pacini ed altri (*rinvio dall'Assemblea in*

Commissione il 24 luglio 1984): rinvio dell'emissione del parere;

alla 10^a Commissione:

406 — « Interpretazione autentica della legge 21 maggio 1981, n. 240, recante provvidenze a favore dei consorzi e delle società consortili tra piccole e medie imprese nonché delle società consortili miste », d'iniziativa dei senatori De Toffol ed altri: *parere favorevole;*

alla 12^a Commissione:

864 — « Norme concernenti la gestione in via provvisoria di farmacie rurali e modificazioni delle leggi 2 aprile 1968, n. 475, e 28 febbraio 1981, n. 34 », d'iniziativa dei deputati Ferrari Marte ed altri; Ventre ed altri; Pujia e Bosco Bruno; Anselmi ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *rinvio dell'emissione del parere.*

DIFESA (4^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 1° AGOSTO 1984

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Pastorino, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 8^a Commissione

889 — « Disciplina del completamento delle operazioni relative al passaggio della gestione dei servizi e delle funzioni all'Azienda autonoma di assistenza al volo per il traffico aereo generale », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni.*

BILANCIO (5°)**Sottocommissione per i pareri****MERCOLEDÌ 1° AGOSTO 1984**

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del vice presidente della Commissione Castiglione e con la partecipazione dei sottosegretari di Stato per la pubblica istruzione Maravalle e per il tesoro Tarabini, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1ª Commissione:

685 — « Modifiche e proroga della legge 27 aprile 1981, n. 190, e della legge 13 maggio 1983, n. 196, recanti concessione di contributi a favore di associazioni per il sostegno della loro attività di promozione sociale », d'iniziativa dei senatori Saporito ed altri: *rinvio dell'emissione del parere su emendamenti*;

alla 7ª Commissione:

239-B. — « Supplenze del personale docente delle Università », approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni*;

alla 10ª Commissione:

892 — « Conferimenti per l'aumento del capitale sociale della GEPI s.p.a. », approvato dalla Camera dei deputati: *rimessione alla Commissione plenaria*.

ISTRUZIONE (7ª)**Sottocommissione per i pareri****MERCOLEDÌ 1° AGOSTO 1984**

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Kessler, ha adottato la seguente deliberazione per il seguente disegno di legge deferito:

alla 2ª Commissione:

783 — « Modifiche all'ordinamento professionale dei geometri » d'iniziativa dei senatori Bonifacio ed altri: *parere favorevole*.

LAVORO (11ª)**Sottocommissione per i pareri****MERCOLEDÌ 1° AGOSTO 1984**

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del vice presidente della Commissione, Cengarle, e con la partecipazione del sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Borruso, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1ª Commissione:

823-Urgenza — « Norme integrative della legge 16 maggio 1984, n. 138, relativa ai giovani di cui alla legge 1° giugno 1977, n. 285 », d'iniziativa dei senatori Saporito ed altri: *parere favorevole con osservazioni*.

alla 12ª Commissione:

712 — « Trattamento normativo del personale degli Istituti zooprofilattici sperimentali »: *parere favorevole con osservazioni*.

IGIENE E SANITA' (12ª)**Sottocommissione per i pareri****MERCOLEDÌ 1° AGOSTO 1984**

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Fimognari, ha adottato la seguente deliberazione, per il disegno di legge deferito:

alla 1ª Commissione:

685 — « Modifiche e proroga della legge 27 aprile 1981, n. 190, e della legge 13 maggio 1983, n. 196, recanti concessione di contributi a favore di associazioni per il sostegno della loro attività di promozione sociale » d'iniziativa dei senatori Saporito ed altri: *parere favorevole*.

ERRATA CORRIGE

Nel 176° Resoconto delle Giunte e delle Commissioni parlamentari, seduta di giovedì 28 giugno 1984, della Commissione parlamentare per le riforme istituzionali, a pagina 39, prima colonna:

in luogo del quart'ultimo capoverso, si legga il seguente:

« Il deputato Battaglia lamenta l'astrattezza e il dottrinarismo dei vari progetti finora presentati. »;

nel penultimo capoverso, in luogo delle ultime tre righe, si leggano le seguenti: « italiano e rappresentano il sostanziale annullamento della funzione legislativa come voluta dai costituenti. Quali dunque le soluzioni ipotizzabili? ».